

# W

# U



wumagazine.com

N. 94 FEBBRAIO MARZO 2019

**FRANCO 126**

**MARCO PROSERPIO**

**DUTCH NAZARI**

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO

ZERO EURO





# MACH 2

THE SUPER LIGHT,  
CUSHIONED PACE PUSHER.

LIMITLESS.

**HOKA** ONE  
ONE®

Gli anni Novanta hanno rappresentato un momento epocale: dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, il mondo si era spaccato in due parti, le cosiddette “zone di influenza”, l’una controllata dagli Stati Uniti e l’altra dall’Unione Sovietica. Furono eretti muri e cortine di ferro, finché nel 1989, dopo un lento processo di sgretolamento di questo sistema isolazionista, crollò il Muro di Berlino, quello più famoso e iconico. Le immagini di giovani esultanti, a Est e a Ovest, che si abbracciavano dopo aver simbolicamente picconato e attraversato quel limite fino ad allora invalicabile, rappresentarono per tutte le nuove generazioni una catarsi rispetto al clima di odio, paura e sospetto coltivato per decenni. Da lì partì un nuovo modo di vedere il mondo: fiori un po’ dappertutto la curiosità verso l’altro, i confini erano solo sulle carte geografiche, i giovani iniziarono a girare il mondo con lo zaino in spalla e in Europa esplose la “generazione Erasmus”. La città che più di ogni altra rappresentò in quegli anni un’aspirazione e una terra promessa fu certamente Londra. Era il luogo delle avanguardie, la città più “rock” d’Europa, una metropoli che non aveva mai avuto paura di guardare avanti e di scommettere sul futuro, per quanto ancorata a rigide tradizioni, perfettamente incarnate dalla monarchia e dalla Regina, che però non avevano mai ostacolato i processi di modernizzazione. Recentemente mi sono recato proprio nella capitale britannica per incontrare e intervistare Dua Lipa (leggerete l’intervista sul prossimo numero di WU). Vincitrice di due Grammy Awards e con 27 milioni di follower su Instagram, questa giovanissima cantautrice e modella britannica è anche uno degli esempi più concreti del modello di apertura e delle opportunità che proprio Londra ha incarnato per anni. Lipa, infatti, nacque su suolo inglese dopo che i suoi genitori, albanesi kosovari, avevano da poco lasciato Pristina. Le migliori storie di successo sono figlie di contaminazioni e incontri di culture diverse. Questo è solo un esempio, ma sono tantissimi gli italiani che hanno creduto e ancora credono in questo modello. Fino allo scorso anno erano oltre 700 mila i nostri connazionali presenti nel Regno Unito. La cronaca la conosciamo: al referendum del 23 giugno 2016 i giovani di Londra, la città più cosmopolita del nostro continente, hanno votato in massa per restare in Europa, mentre le generazioni più anziane che vivono fuori e lontano dalla metropoli hanno scelto la Brexit. Fa strano pensare che proprio la nazione che più di ogni altra ha rappresentato un esempio di modernità, accoglienza e opportunità si stia avvitando su se stessa prigioniera di logiche peraltro economicamente suicide e francamente incomprensibili. Certo, forse anche in questo Londra è all’avanguardia e sta arrivando a questo risultato prima degli altri, se è vero che il vento populista e destrorso delle frontiere e dei porti chiusi sta dilagando in molti Paesi dell’Unione, a partire dall’Italia. Chi però ha in mente le immagini di quei giovani che solo 30 anni fa si abbracciavano davanti ai resti di un muro, ancora spera che ci si possa svegliare da questo strano incubo per tornare a guardare l’altro negli occhi provando a parlarsi, magari gesticolando ma certamente con un sorriso.

# WALLS

Stefano Ampollini





EDWIN

エドウィン

BLUE DISTRIBUTION  
contact@bluedistribution.com  
edwin-europe.com

## 10 viewpoint

**MCFLY NON  
ABITA PIÙ QUI**  
di Mauro Zucconi

## 12 viewpoint

**PERCHÉ LA FAVORITA  
MERITAVA UNA  
VITTORIA**  
di Orazio Labbate

## 14

## portfolio

**BLACKPOOL**  
di Nicolò Piuizzi



cover

photography **MAURIZIO ANNESE**  
style **MARTINA FRASCARI** grooming  
**GIADA VENTUROTTI** photography  
assistant **ANTONIO ANNESE** model  
**TOM HOLLAND** at **INDEPENDENT**

camicia **PIERRE-LOUIS**  
**MASCIA** felpa **UNDER**  
**ARMOUR** pantaloni **TRAIANO**  
**MILANO** calze **STANCE**

sneakers **SAUCONY**  
**ORIGINALS** modello azura st

## 20 interview

**SIMONE BIAVATI**  
di Alessandra Lanza

## 24 focus

**LA NUOVA SOCIETÀ  
DEL PIANTO**  
di Chiara Temperato

## 26 interview

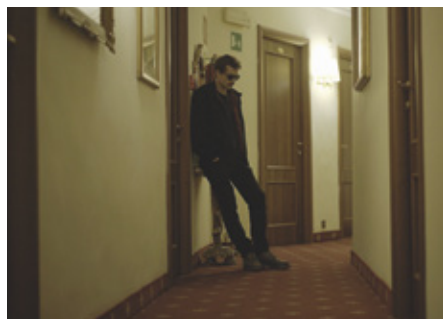
**FRANCO 126**  
di Giulia Zanichelli

## 30 focus

**TUSCA VACUA**  
di Tom Buio

## 34 interview

**MARCO PROSERPIO**  
di Enrico S. Benincasa





# 5 PRE VIEW

SPRING/SUMMER 2019



- 36 **portrait**  
GIULIA EIGHTLINES  
di Cristina Buonerba

- 40 **style**  
BACK TO THE  
ESSENTIAL  
di Maela Leporati

- 42 **style**  
BASIC PULLOVER  
di Luigi Bruzzone

- 44 **interview**  
T/SEHNE  
di Lorenzo Sabatini

- 46 **style**  
A WARM DAY  
di Maela Leporati

- 58 **sneakers**  
GLI EIGHTIES, LE  
SNEAKERS, LE STORIE  
di Gianluca Vitiello



- 60 **wide angle**  
BAUHAUS  
di Alessia Delisi

- 62 **design**  
LA CASA IN UNA  
STANZA  
di Elisa Zanetti

- 64 **food**  
AMARO, MON  
AMOUR  
di Carolina Saporiti

- 66 **travel**  
MAURITIUS  
di Marilena Roncarà

- 71 **events**

- 72 **music**

- 74 **interview**  
DUTCH NAZARI  
di Simone Sacco

- 76 **theatre**

- 78 **arts**

- 80 **network**

- 82 **colophon**









[FREDPERRY.COM](https://www.fredperry.com)



Open  | Search  | Scan 

LISTEN TO BLACK / CHAMPAGNE / CHAMPAGNE



**A volte basta una piccola distrazione spazio-temporale per dimenticare il più grande insegnamento di Robin Williams in quel film in cui tutti salivano in piedi sul banco per contestare la sua posizione sui vaccini e sulla Brexit**

## MCFLY NON ABITA PIÙ QUI

Questo febbraio, che è il mese dell'amore – c'è San Valentino – ma anche il mese del grande calcio internazionale – ci sono gli ottavi di Champions League –, lo passerò da solo, ed è tutta colpa mia. Una sera, infatti, una ragazza mi si è avvicinata mentre bevevo una birra al tavolino di un bar. Si è chinata su di me, mi ha guardato, mi ha sorriso e poi mi ha salutato come se non ci vedessimo da molto tempo. Ricordo di aver fissato il suo volto angelico quasi interamente contornato da soffici – beh, almeno credo – chiome bionde e di aver pensato: e questa chi diavolo è? Bella, però. Dunque ho pensato: mi avrò preso per qualcun altro. E poi ho pensato che mi sarebbe piaciuto essere quel qualcun altro, così le ho detto: «Scusa ma credo che tu abbia sbagliato persona» e con mia sorpresa lei mi ha detto: «Ma perché, non sei Mauro Zucconi?», al che io ho pensato ehi, un secondo, questa creatura paradisiaca conosce il mio nome, oppure più realisticamente conosce uno che non solo si chiama come me, ma che mi somiglia pure e che a quanto pare vive da queste parti e, oh mio Dio, forse un me stesso venuto dal futuro, dovrei incontrarlo! Così mi sono alzato in piedi e in preda all'eccitazione mi sono messo a correre, sono uscito dal locale e ho continuato a correre per strada alla ricerca di me stesso per dirmi... ma che cosa puoi dire a uno che è venuto dal futuro? È lui che deve dire delle cose a te. «Dimmi!» gli avrei detto, allora. Oppure no, un momento, ho pensato mentre salivo su un taxi dicendogli: «Presto, andiamo a scandagliare la città in cerca di me stesso!», forse sono io nel futuro e lui è nel passato, perciò potrei dirgli... ma, ancora, che cosa potrei dirgli? Non ho imparato niente in questo tempo nel futuro, non l'ho sfruttato, l'ho buttato, credevo fosse del normalissimo tempo nel presente e dunque l'ho trascorso tutto a bere, a scrivere opere artistiche e a inseguire le donne, mi dispiace e... ma certo!, mi sono detto in quel preciso istante, come ho fatto a non pensarci: le donne! Una cosa da dirgli l'avrei, allora: ascolta bene, quando verrà quella bionda fantastica in quel bar a dirti ma perché, non sei Mauro Zucconi?, tu non correre via alla ricerca di te stesso per dirti una cosa importante che hai imparato nel futuro, resta là con lei! E rendendomi conto che il me stesso del futuro e il me stesso del passato coincidevano nel me stesso del presente, così ho fatto, sono tornato indietro pronto per cominciare con la ragazza bionda la relazione travolgente più importante della mia vita, solo che lei, una volta arrivato lì, non c'era più.



**MAURO ZUCCONI** Vive a Piacenza, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *Io qui, tu là* ed è stato pubblicato da Fazi Editore. In rete lo trovate su [maurozucconi.tumblr.com](https://maurozucconi.tumblr.com)

# Blauer

USA



fgf-industry.com

## AMERICAN PORTRAITS

THE CALIFORNIA ISSUE

SPRING SUMMER 2019

*Travel with us. Visit [blauerusa.com](http://blauerusa.com)*

Un film stravagante che trasmette per immagini il pathos dell'inquietudine e del terrore. Lanthimos tratta costruzione e brama di potere, senza però rinunciare a una triste risata, nata forse dal cuore pauroso e profondo della comicità più realistica

## PERCHÉ LA FAVORITA MERITAVA UNA VITTORIA

Per la sua 91esima edizione è stata candidata a 10 premi Oscar – tra cui migliore film, migliore regia e migliore attrice protagonista – una pellicola feroce e inquietantemente strampalata, tra le più insolite proposte dall'Academy. Mi riferisco a *La favorita* del greco Yorgos Lanthimos, regista che ci ha abituato a un immaginifico crudo e comico-visionario, costruito per stomaci robusti e per menti avveniristiche. Suoi, infatti: *The Lobster* (2015) in cui la distopia e il concetto di reincarnazione si fondono per una storia che vede l'amore quale ultima possibilità per non trasformarsi in mere bestie; o *Il sacrificio del cervo sacro* (2017) che applica, con rabbriventi tocchi horror, la tragedia greca al dramma attuale innovando il concetto mitico del sacrificio, fino a un'escalation emotiva di natura orrificica nonché strutturalmente perturbante. E ora, con una virata storica – perciò lontana dal futuro lontano e dalla modernità del presente – nasce *La favorita*.

Primi del Settecento, mentre si consuma la guerra tra Inghilterra e Francia, la robusta, malata e capricciosa regina Anna (Olivia Colman, vincitrice del premio come migliore attrice protagonista, unica statuetta del film) vive nella sua immensa reggia campestre in compagnia costante della consigliera-amica Lady Sarah Churchill (Rachel Weisz). Sennonché a interrompere l'idillio carnale, intellettuale e ludico tra le due, si insinuerà la cugina di Lady Sarah, Abigail Masham (Emma Stone) la quale con trucchi, tranelli sessuali e astuzie sopraffine conquisterà i favori della regina.

Una lotta intestina tra donne, dentro un palazzo regale che sembra descritto e strutturato dalla penna di Lewis Carroll; a ragione si provino difatti a sentire le decisioni urlate dalla regina didentro le assurde stanze semibuie. O si presti attenzione ai conigli che Sua Maestà custodisce come figli e poi libera in mezzo alla sua camera. Immenso e labirintico, il palazzo è teatro di gare fra anatre, abbuffate mostruose tra lord e ufficiali, decisioni belliche improvvisate e pure di una corsa surreale su una legnosa sedia a rotelle che accoglie Anna sospinta dalla consigliera Sarah.

Così, in virtù della struttura complicata della reggia, del ruolo marginale e comico degli uomini, dell'orrifico potere amministrativo del potente di turno (Anna, personaggio kafkiano!), degli stessi conigli (si veda la sovrapposizione delle immagini che li rendono più sfocati), degli editti emanati secondo una disumanità insicura, che l'opera di Lanthimos è una perfetta mistione di temi kafkiani e di temi carrolliani.



**Orazio Labbate** Fondatore del gotico siciliano. Ha pubblicato *Lo Scuru*, *Piccola enciclopedia dei mostri*, *Stelle ossee*, *Suttaterra*, *Atlante del mistero*. Collabora con La Lettura del Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore ed Esquire



# BERWICH

IL PANTALONE ITALIANO



WHITE

22/25 FEBRUARY 2019

MILAN

VIA TORTONA, 27 | SUPERSTUDIOPIÙ

BOOTH 196

berwich.com    
infoline +39 080 4858305

MILANO SHOWROOM • Via Tortona, 35  
infoline +39 3489950933 | milanashowroom@berwich.com

**Blackpool, paese a nord di Manchester, è noto soprattutto come località turistica già a partire dagli inizi del '900. Tolte le facili rappresentazioni di una realtà di questo tipo, cosa rimane? Partendo da una domanda quanto mai attuale, il significato della Brexit, Miguel Bruschi ha provato a entrare nella città e nelle vite di chi ci abita per cercare qualche risposta**

di Nicolò Piuze

foto di Miguel Bruschi

# B L A C K P O O L













**Il tuo lavoro, in origine, doveva raccontare la Brexit. Come sei arrivato a scegliere Blackpool come soggetto da cui partire?**

La Ostkreuzschule für Fotografie di Berlino ha dato a me e altri sette fotografi l'opportunità di risiedere a Manchester per costruire un progetto che avesse come tema la Brexit. Ho deciso di focalizzarmi su Blackpool, poco distante da Manchester, dopo aver saputo che qui, la maggior parte delle persone, ha votato per l'uscita dall'UE. Nonostante moltissimi turisti arrivino qui ogni anno, Blackpool è in difficoltà economiche. Centinaia di hotel sono in stato di degrado e la disoccupazione, così come l'abuso di droghe, ha tra i tassi più alti di tutta l'Inghilterra. Una promessa per la campagna pro Brexit era: se l'Inghilterra lascerà l'Unione Europea, a Blackpool arriveranno più turisti inglesi.

**Del tuo lavoro colpisce il non lasciarsi scappare nulla di quello che accade in una città: angoli nascosti, paesaggi, persone, animali, discoteche. Cosa accomuna questi soggetti?**

Mi sono concentrato sugli aspetti illusori della realtà quotidiana. Allo stesso tempo ho voluto far emergere la disillusione, questa sensazione che deriva da un luogo che non è del tutto nuovo e scintillante, che ha problemi economici e sociali. Il focus principale sono i ritratti, ma la serie non è costruita attorno a questi. Le altre immagini, che si tratti di un piccione, una veduta del mare o uno still life, fanno da contrappunto emozionale e amplificano i significati attribuibili ai ritratti.

**Hai parlato a lungo con i soggetti fotografati. Hanno influito i loro racconti sul tuo lavoro?**

Ho incontrato tante persone magnifiche a Blackpool, che sono state incredibilmente aperte con me. Molte di queste mi hanno raccontato del loro passato, delle loro lotte e dei lati migliori delle loro vite. Alcuni aneddoti li ho raccolti in un libro che ho autopubblicato lo scorso anno. Altre mi hanno raccontato i lati più brutti di Blackpool. Nonostante ciò, sono tutti d'accordo sul fatto che quello che li tiene legati a questa città è proprio la presenza del mare: è quella cosa che gli permette di respirare. Questo aspetto ha avuto un impatto molto forte sul mio lavoro.

**Blackpool è un'area a vocazione turistica. Mostri spesso il mare, ma mai le zone più ludiche della città. Evitare questa parte ti ha portato a restare in contatto solo con i locals?**

Sì, questa è la motivazione principale. Bisogna però guardare attentamente tutte le foto per riconoscere comunque, qua e là, alcuni segni di queste presenze. Questa parte della città che io ho evitato è stata ben documentata dai lavori di Dougie Wallace, Stags Hens e Bunnies. Io mi sono concentrato sull'"altra" città.

**Il tuo è uno sguardo esterno, perché non vivi in questa realtà. Cosa hai capito di Blackpool?**

Partendo dal presupposto che rimango un outsider, quello che ho fatto attraverso le immagini è riportare le sensazioni personali che ho provato tra le strade di Blackpool. Un parallelo che mi piace fare è quello con Las Vegas. Chi l'ha vista ha notato come le insegne luminose siano un falso indizio sulle condizioni reali e le problematiche della città. In misura diversa, questo succede anche a Blackpool.



**MIGUEL BRUSCHI** vive e lavora a Berlino. Nel 2018 si è laureato presso la Ostkreuzschule für Fotografie di Berlino. Lavora in campo editoriale e commerciale e si concentra inoltre su progetti a lungo termine, che spesso hanno a che vedere con gli effetti psicologici che si vengono a creare nelle persone con quello che li circonda. I suoi lavori sono stati esibiti in Germania e all'estero.



**Classe 1999, nato e cresciuto a Milano 3, ha frequentato il liceo artistico di Brera e ora studia all'Accademia Nuove Tecnologie dell'Arte. Un paio di anni fa ha iniziato a scattare seriamente, oggi divide la sua vita tra studi, fotografia e musica, che vorrebbe trasformare in un lavoro**



# SIMONE BIAVATI

## MANGIA, SUONA, SCATTA

di Alessandra Lanza

Non è detto che crescere in mezzo alle immagini, quelle di un nonno fotografo e di un padre che lavora nell'ambiente, ti destini a ripercorrerne i passi, ma a volte una certa eredità non può che esprimersi in una spontanea inclinazione, già a 19 anni tradotta in bravura e in una promessa per il futuro. Ho scoperto Simone Biavati su Instagram, grazie al suo profilo con un centinaio di foto, o poco più. Quasi tutte ritraggono personaggi del giovane panorama

musicale italiano contemporaneo, con una vocazione particolarmente rap e indipendente, che rispecchia i gusti dei ventenni di oggi. Al di là dei soggetti, le sue foto si distinguono per il sapore analogico – e in effetti gran parte di quelle immagini è realizzata in pellicola – e per una certa sincerità, che traspare persino da quelle in posa realizzate in studio. È il modo di guardare di chi non si limita ad ammirare o indagare, ma riesce a leggere una sintesi nei dettagli.

**Su Instagram hai poche foto e la prima risale a fine 2016. Hai fatto recentemente pulizia o hai semplicemente postato poco?**

Ne ho archiviate molte. Ho aperto il profilo circa tre anni fa perché i miei amici insistevano. All'inizio postavo le classiche immagini di viaggio, scattate durante le gite scolastiche.

**Quando ti sei convinto di poter andare oltre?**

Nell'estate del 2017. Volevo fotografare Willie Peyote al Carroponate. Ho rotto le scatole per l'autorizzazione, insistendo per fare il backstage. Ho chiamato il booking una dozzina di volte, finché non mi hanno risposto "sì". Ero molto gasato: oltre a essere da tempo fan di Willie, mi interessava l'idea di fare foto a qualcuno che visse della sua musica – che è poi quello che spero di poter fare anche io. Il rischio



è diventare “l’ennesimo fotografo di concerti”, e ce ne sono tanti, per non parlare della retribuzione. Pur con questa consapevolezza, per mesi mi sono fatto vedere a tutti i live, mi sono fatto conoscere e sono rimasto sveglio di notte per mandare le foto, mentre gli altri festeggiavano all’after party. Poi ho deciso di spostarmi da quest’ambito, per fare qualcosa di più personale.

**C’è concorrenza. Cosa fa la differenza secondo te?**

Alla base di tutto lo studio: la fotografia è comunque un linguaggio. Avere un rapporto che non sia esclusivamente con l’artista, ma con tutti quelli che lavorano con lui. William Claxton era così inserito nel contesto in cui lavorava (il jazz, *NdR*) che i musicisti nemmeno più si accorgevano della sua presenza. Bisogna guadagnarsi la fiducia di tutti, essere invisibili ma vicini e pronti al momento. Fare la gavetta, che è un investimento sul futuro. Fare tantissime foto, studiare quello che fanno gli altri e cercare di fare l’assistente quando si è giovani. Uno che ha 30 anni e deve mantenersi non può vivere di questo. Che poi anche averne 19 è un problema: finché scrivi da dietro un computer e mandi un portfolio tutto ok, ma appena scoprono la tua età o che hai pochi follower su Instagram crolla tutto, soprattutto dal punto di vista retributivo. A meno che dietro non ci sia qualcuno che ti riconosce un buon potenziale, rimani quello di 19 anni con la passione per le foto.

**Come sei “uscito” dai backstage, scattando poi per Coma\_Cose, Venerus o Mecna?**

Ho fatto alcune foto ai Coma\_Cose prima di un concerto, lo scorso settembre. Alla loro etichetta Asian Fake sono piaciute molto e mi hanno chiesto di realizzarne altre al Parco Lambro. Poi mi hanno chiamato per Venerus, che aveva l’EP in uscita, offrendomi la mia prima vera possibilità di fare foto che non fossero quelle di concerto, in cui ho potuto mettere in pratica un approccio più personale. In generale, ho sempre e comunque cercato anche canali alternativi. Ho scritto per esempio a Gigi Barocco, che mixa gli album di Universal, per chiedergli di poter fare qualche foto



durante il mixaggio. Sono i momenti che preferisco, in cui l'artista è concentrato e umano – e sono foto che altri non hanno. Lì ho fotografato Franco 126 e conosciuto Mecna, per cui poi ho fatto le foto in studio.

### **Ci sono fotografi a cui ti ispiri?**

Mi piace la fotografia di moda, vorrei studiarla per poi dedicarmi al reportage, così da valorizzare al meglio personaggio e ambiente. Penso ad Annie Leibovitz o a Richard Avedon, che con il suo *Workers* mi sta ispirando molto per un prossimo progetto con Ketama. La Chapelle, per il suo essere fuori di testa. Sha Ribeiro, per i progetti. Forse mio padre, anche se non lo ha mai fatto per professione, ma spronandomi mi ha mosso più di chiunque altro.

### **Chi ti piacerebbe fotografare?**

Ketama 126, ma soprattutto i miei amici, in un modo che sia personale e riconoscibile per tutti. Tra le foto di cui vado più fiero ce ne sono proprio alcune che ho scattato a loro. E mi piacerebbe fotografare anche musicisti jazz, visto che al momento è una strada decisamente meno battuta.

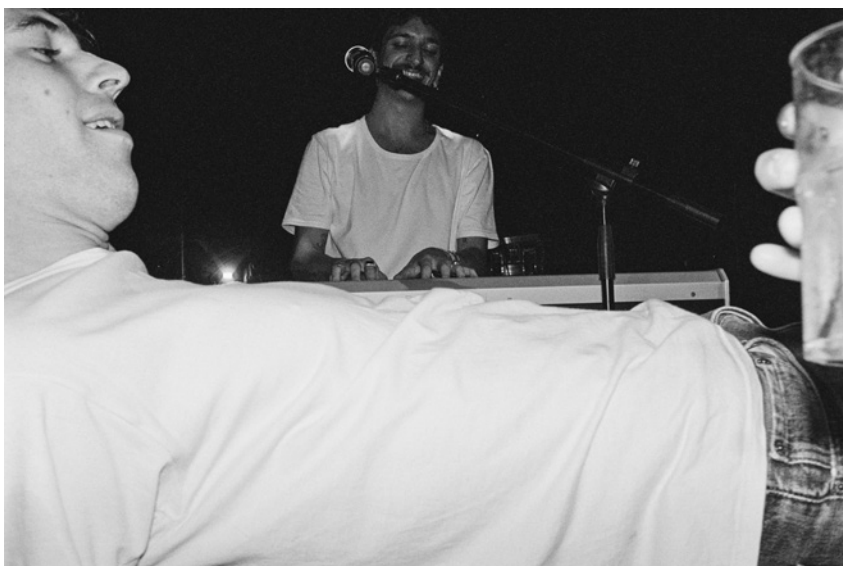
### **Cosa ti ha spinto a scattare in pellicola?**

In parte mio padre, in parte la volontà di conoscere “la materia”, in tutti i sensi. Sto studiando per sviluppare da solo e ho comprato uno scanner per abbattere le spese. La pellicola poi è tutta un'altra cosa. Non ti dico che una foto viene bella per forza, ma ha un valore aggiunto che può essere compreso sia da chi è del settore, sia da chi non lo è. Il mio professore di fotografia in Accademia mi ha fatto riflettere anche sul discorso della memoria: ora durante gli shooting la mia ragazza scatta il backstage in analogico, vorrei rimanesse qualcosa.

### **Sei spaventato dalla concorrenza?**

Principalmente no. All'inizio ero un po' geloso del mio lavoro o dei miei strumenti. Scatto spesso con la Minox che mi ha lasciato mio nonno e ho usato molto la Nishika (una macchina che permette di scattare quattro foto, che assemblate risultano in 3D e in movimento). All'inizio in Italia era poco conosciuta, ora, sdoganata anche da Simone Tadiello, la usano in molti. Se prima rosicavo, ho imparato che bisogna andare oltre al soggetto e al mezzo: una foto con la Nishika viene sempre figa, soprattutto se stai ritraendo qualcuno di famoso, ma è fin troppo facile. Chi sa davvero quello che fa rimane, anche se ci metterà 5, 10, 20, anni a emergere. In un'intervista a Paola Zuckar e Guè si diceva che tutti si allenano per i 100 metri e nessuno per la





maratona. A volte penso che prima di caricare le foto su Instagram avrei dovuto realizzare un progetto mio, che non ho ancora. Ho paura di bruciarmi troppo in fretta. Ma se ti fai i contatti e lavori bene, rimangono; se piaci ti richiamano, mi è successo con Mecna. Poi magari non ti chiamano per la copertina, però...

#### **Come ti vedi a 25 anni, ora che ne hai 19?**

Spero vada tutto bene riguardo a quello in cui sto investendo tempo e soldi. Mi vedo con una casa a Milano, bruttina ma più vicina al centro, assistente di un bravo fotografo. A fare le stesse foto che sto facendo adesso, ma che siano riconoscibili, per cui si possa dire: «Quella l'ha fatta Simone Biavati». Oggi per me è importantissima anche la musica: suono la chitarra, ho iniziato cinque anni fa da autodidatta, e da un anno suono con il mio gruppo, che esiste da quattro. Stiamo facendo le cose seriamente e se andrà tutto bene spero staremo facendo grandi concerti, magari all'Alcatraz. Per Assago aspetto i 30, tanto ormai ci arrivano tutti.



Nelle pagine precedenti,  
da sinistra: Noyz Narcos  
e Salmo sul palco; il  
batterista della band di  
Simone, gli Hypno

Nella pagina a fianco:  
Venerus

In questa pagina,  
dall'alto: Venerus dal vivo;  
Simone e una della sue  
fotocamere analogiche



**Sono sempre più folte le file di potenziali infelici cronici, ma dal Giappone arrivano i workshop del pianto, programmi finanziati dal governo e diventati obbligatori per chi lavora in aziende con più di 50 dipendenti**

# LA NUOVA SOCIETÀ DEL PIANTO

di Chiara Temperato



L'ansia è la malattia del XXI secolo: un'abusata conclusione ma altresì una scomoda verità, figlia dell'epoca in cui viviamo, fatta di ricche aspettative e di illusioni a tempo determinato, di massacrante e malpagato lavoro, di relazioni virtuali e di mille concrete frustrazioni.

Numerosi studi confermano che le lacrime sono un reale palliativo per lo stress. Il pianto stimola la circolazione del sangue, aumenta il livello di serotonina ed è un vero e proprio detox per il nostro corpo perché espelle le sostanze prodotte quando si accumula tensione emotiva. A differenza delle lacrime che si generano in modo

naturale per irritazioni o allergie, quelle derivanti dal pianto sono ricche di corticotropina, di prolattina e di manganese (quest'ultimo presente in cervelli depressi in dosi massicce). L'88,8% rivela di sentirsi meglio dopo essersi sfogato e in media l'uomo lo fa sette volte l'anno contro le 47 della donna.

Il Giappone, che quando si tratta di sperimentazione e innovazione non si fa mai trovare impreparato, ha visto nel pianto una strada per la felicità e così ha deciso di promuovere club e corsi ad hoc, vere e proprie full immersion mediate da esperti e studiosi. Una scelta radicale ma necessaria, in un Paese poco abituato alla manifestazione dei sentimenti, dove il lavoro può diventare insostenibile per l'eccessiva dose di stress che produce.

È noto infatti che il Giappone sia uno dei Paesi con il più alto tasso di suicidi per cause lavorative. Esiste proprio un termine, *karoshi*, che indica la "morte per sovraccarico di lavoro". Spesso l'esasperante numero di ore passate in ufficio deteriora il fisico e la mente, così da provocare patologie gravi come ictus e attacchi di cuore. Un rapporto del 2016 afferma che un quarto delle aziende analizzate obbliga i dipendenti a fare minimo 80 ore di straordinari al mese (spesso non pagati), mentre il 12% delle aziende ha dipendenti che fanno oltre 100 ore di straordinari.

Ma come funzionano questi club delle lacrime? In origine c'erano solo alcuni hotel che riservavano le cosiddette "stanze del pianto" a chiunque volesse sfogarsi in solitaria, con tanto di film e libri a solleticare le emozioni più intime. Habitat inizialmente solo per donne, considerate soggetti deboli e vulnerabili, *off limit* invece per gli uomini, culturalmente esonerati dal pianto in quanto equilibrati come vecchi e saggi samurai. Poi sono diventate un rifugio anche per loro, per tutti quei businessman di nuova generazione sempre più stressati e soli. Il passo successivo è stato quello di trasformare il pianto in un'esperienza collettiva.

Oggi in Giappone scuole e aziende hanno istituito dei "corsi di pianto" per incentivare studenti e lavoratori a tirare fuori tutte le loro emozioni. Hidefumi Yoshida, ex professore di liceo, è stato il primo guru a proporre la nuova disciplina didattica. L'iniziativa ha avuto un largo successo tanto che Yoshida è stato ingaggiato da almeno un centinaio di aziende in qualità di *namida sensei* ossia professore del pianto. Pare che il metodo stia funzionando, tanto che qualcuno ne ipotizza un possibile sbarco in Europa.

Secondo Yoshida il pianto è più curativo del sonno e della risata. Attraverso film, libri e musica propedeutici il professore crea ambienti ad hoc, inducendo gli allievi a tirare fuori ogni stress e ansie sotto forma di lacrime. Dal 2015 il governo finanzia il progetto e ha introdotto il programma di pianto obbligatorio nelle aziende medio-grandi dove le classi possono essere formate anche da 40 persone. «Il pianto è un sistema di autodifesa dallo stress costante», afferma Junko Uminhara della Nippon Medical School.

Tra le economie più forti al mondo, ma forse tra le società meno felici, il Giappone dimostra di aver bisogno di ascolto e di sfogo. E così, a modo suo, lancia un SOS e inizia a combattere uno degli effetti dell'economia postindustriale spronando la popolazione a manifestare i propri sentimenti. Perché ridere, amarsi e piangere in pubblico non devono essere visti come un'offesa o una colpa di cui vergognarsi ma piuttosto un sintomo di coraggio, autenticità e intima connessione con gli altri.

Joanna Kulig in una  
scena di *Cold War* di  
Pawel Pawlikowski

«In origine c'erano solo alcuni hotel che riservavano le stanze del pianto a chiunque volesse sfogarsi in solitaria»

# FRANCO

# 1 2 6

NUOVO  
INIZIO





Uno stile semplice e immediato, unito a una scrittura puntuale, senza tempo e spazio, che mette a nudo sentimenti ed emozioni tanto personali quanto universali. Tra una camera d'albergo e l'altra, è nato *Stanza singola*, il suo primo disco solista

di Giulia Zanichelli

foto di Beatrice Chima



Si chiama Federico Bertollini ma per tutti è Franco 126, nome d'arte che fa riferimento al numero dei gradini della scalinata di viale Glorioso a Trastevere, quartiere di Roma dov'è cresciuto con gli amici e compagni di musica della ormai celeberrima Love Gang 126. Dopo lo straordinario successo di *Polaroid*, il disco in duo con il compagno di collettivo Carl

Brave, Franco ora prende per la prima volta la strada solista per raccontare e parlare di sé. *Stanza singola* è un album di dieci tracce che non dimentica la storia rap e profondamente romana del suo autore, ma che la intreccia con le strutture, le tematiche e il linguaggio della canzone italiana per meglio raccontare il suo intimo.

**Come mai hai scelto il titolo *Stanza Singola*?**

Ho scelto *Stanza singola* perché, involontariamente, racchiude il punto di contatto che c'è tra diversi pezzi del disco: quello dell'hotel. Una sorta di *fil rouge* che non è stato deciso a tavolino, ma è emerso in un secondo momento: riguardando i pezzi scritti, ho visto che hanno tutti alla base l'idea della stanza d'albergo. Probabilmente è dovuto anche al fatto che sono stato molto in giro ultimamente, nel tour di *Polaroid* con Carlo, e quindi ho passato tante notti in stanze singole.

**A proposito di *Polaroid*, questo disco è sicuramente molto diverso dal tuo lavoro precedente con Carl Brave. Come mai hai deciso per questa virata cantautorale?**

È avvenuto in maniera molto naturale. Quando abbiamo fatto *Polaroid* molti avevano iniziato ad associarci a un'idea di cantautorato. Allora sono voluto andare a riscoprire quelle radici musicali che tutti quanti noi abbiamo in quanto italiani. Io non le avevo mai approfondite, il mio background è principalmente rap. A questo si è accompagnato lo studio della voce: ho cominciato a prendere lezioni di canto e ho capito molto di più il potenziale della mia vocalità e quello che ci potevo fare. Un'altra esigenza che sentivo era quella di fare una cosa diversa. *Polaroid* credo sia un disco irripetibile, ha catturato un periodo di una generazione e della mia vita. Ricalcare quella linea sarebbe stato deleterio. Ho voluto provare nuove strade, volevo fare un disco che parlasse di me, della mia sensibilità e della mia interiorità. Mi sono messo un po' a nudo, e ne è uscito *Stanza singola*.

**Nel disco hai anche abbandonato l'uso dell'autotune, che spesso è associato a un'idea di modificare la propria voce per nascondere le debolezze. È così?**

Per me è uno strumento. Molte cose che suonano bene con l'autotune non suonerebbero alla stessa maniera senza. Poi sicuramente aiuta: ad esempio in *Polaroid* ha aiutato anche noi a intonare delle melodie, a dare una direzione al cantato. Ma bisogna sfatare questo mito che l'autotune ti fa cantare, non è che se lo usi non sai fare le melodie! La trap senza autotune è semplicemente meno figa, ma esisterebbe comunque. Uno come Sfera Ebbasta è capacicissimo di cantare senza usarlo intonando melodie alla perfezione. Nel suo caso usarlo dà un qualcosa di più alla sua voce. Non tutte le voci sono però uguali, alcune hanno da guadagnarci e altre no. Nel mio caso, perdo delle sfumature con l'autotune, ecco perché ho pensato che in questo lavoro non ci dovesse essere.

**Tutto il disco gira attorno all'amore, declinato in diversi modi, tendenzialmente un amore finito o in crisi. Sono canzoni autobiografiche? Sono scritte per qualcuno o per te?**

No, sono scritte per me. Sono cose che avevo e ho bisogno di tirare fuori. Volevo fare un disco da cantautore, e i cantautori parlano principalmente d'amore nelle sue varie declinazioni. Ci sono mood differenti, c'è anche un pezzo sull'amicizia, che comunque non è altro che una forma d'amore. Ci sono dentro tutte le mie esperienze passate, però più che collegarle a una persona nello specifico le collego alla mia interiorità, al mio modo generale di vivere le cose. Non credo tanto in questa cosa di scrivere canzoni per qualcuno, non è sicuramente una cosa che faccio io. Scrivo per parlare di me, poi partendo da quello è chiaro che parli anche di altro, di quello che hai vissuto e che ti gira intorno.

**Ho letto che volevi allontanarti da Roma, ma ci sono una serie di riferimenti alla capitale molto vividi, dai vagoni della metro stracolmi al video del singolo girato sul Lungotevere... Non è stato certo un distacco totale!**

Nei testi mi sono sforzato di fare due cose. Primo, togliere tutti i riferimenti temporali all'oggi, alla modernità. Secondo, togliere Roma. Non ci sono riuscito del tutto perché è inevitabile che la mia città sia presente nei miei testi: ci vivo, rimane sempre una delle mie più grandi ispirazioni. Non nomino più dei luoghi fisici o delle cose tipiche ed esclusive come il sanpietrino, ma credo comunque che si respiri Roma, nonostante io abbia cercato di rendere il disco quanto più possibile esterno da un luogo geografico e temporale preciso. Non ci sono riuscito a pieno, ma è anche un bene, non ci si può togliere di dosso completamente la romanità!

**C'è un solo featuring, nella title track con Tommaso Paradiso. Perché proprio lui?**

Ho scelto Tommaso perché mi piace tantissimo come artista, è versatile e credibile. I suoi dischi sono molto distanti l'uno dall'altro, ha avuto la capacità di evolversi. Alla base poi c'è un rispetto reciproco. Io ho scritto il pezzo e poi gliel'ho mandato, lui ha scritto subito la sua parte e ha avuto anche l'idea del video. Si è molto appassionato alla faccenda, mi ha fatto piacere perché vuole dire che l'ha sentito molto suo e questo mi fa grande piacere.

**Quanto è stata importante la produzione del disco di Stefano Ceri?**

Ceri ha vestito i miei pezzi. Quando sono arrivato da lui le canzoni erano già quasi complete, lui ha prodotto tutto in due mesi e mezzo. Abbiamo dato una grande coesione al disco. Gli avevo presentato dei brani anche molto distanti tra di loro, era importante avere qualcuno che riuscisse a dargli unità e Ceri c'è riuscito.

**Quali sono i cantautori, vecchi e nuovi, che ti hanno ispirato?**

Sicuramente Califano, De Gregori, Dalla, Baglioni, Caputo... Me ne dimentico sempre qualcuno! In generale però è un disco ispirato alla musica degli Anni Ottanta, anche come riferimenti nei testi. Poi ascolto anche Coez, Tommaso, Calcutta, Frah Quintale, tutta la nuova scuola cantautorale. La nuova scena che c'è a Roma e in tutta Italia è una bomba: stiamo portando avanti, ognuno a modo suo, della musica nuova, ed è molto importante.



La cover di *Stanza Singola*, l'ultimo disco di Franco 126 (Bomba Dischi/Island Records)



**Da Parigi a Civita Castellana è un bel salto, soprattutto dopo aver fatto il percorso contrario qualche anno prima. Kamisalak ha fotografato i luoghi dove è cresciuta trovandoci dentro sfumature inaspettate, che raccontano qualcosa di più della Tuscia e della vita di provincia in Italia**

# TUSCA VACUA

di Tom Buio

foto di Kamisalak

La Tuscia è un'entità geografica dai confini non "contemporanei", che comprende l'alto Lazio, parte dell'Umbria e della Toscana. È il termine che utilizzavano i romani per riferirsi al territorio abitato dagli Etruschi, che oggi sopravvive soprattutto come riferimento per una zona che coincide con la provincia di Viterbo. Una parte d'Italia di cui si parla poco, "schiacciata" mediaticamente dal peso di Roma e di località limitrofe più pubblicizzate.

È la realtà da cui arriva Ludovica De Santis aka Kamisalak, fotografa e video editor che, a partire dall'autunno del 2017, ha trascorso circa otto mesi nella sua città di origine, Civita Castellana, dopo aver passato i precedenti cinque anni a Parigi per motivi di studio. «In questo periodo ho cominciato a scattare, all'inizio senza avere un fine ben preciso – ci racconta Ludovica – ho vissuto tanto questa provincia e l'ho vista cambiare varie volte, ma erano cinque-sei anni che non ci passavo un po' di tempo. E il mio punto di vista artistico, nel frattempo, è molto cambiato».

Civita è uno dei comuni più importanti della Tuscia con i suoi 16 mila abitanti, conosciuto in particolare per quello che è il più importante momento di aggrega-





zione della sua comunità: il Carnevale. «È molto sentito, in un modo quasi religioso – continua Ludovica – è un Carnevale legato al rito medievale, si sfila tre volte compreso il martedì grasso e poi, in quella sera, si brucia un pupazzo di cartapesta chiamato *Puccio*. C'è una cura immensa dei vestiti e tutti si lasciano andare, c'è una liberazione dei sensi. Ci sono tanti uomini, per esempio, che a Carnevale si vestono da donna. Al primo impatto un occhio esterno potrebbe trovarlo trash e triviale, ma è il momento di aggregazione massimo della città, neanche il Natale è così sentito». *Tusca Vacua* è un lavoro interamente in pellicola e in bianco e nero, scattato con una Nikon F-70 e visto crescere giorno per giorno durante quegli otto mesi, mano a mano che Ludovica riceveva i negativi e sceglieva insieme al suo amico Fabio, uno dei fotografi di Civita, cosa sviluppare. Ha un'estetica che lei stessa definisce "sporca", dove le imperfezioni e gli sfocati sembrano quasi sottolineare la vita di questo territorio, fatta di noia, abusi di sostanze, chiusura mentale e isolamento dall'esterno. Ci sono le persone, che non si nascondono davanti all'obiettivo e che lo affrontano con un piglio quasi narcisistico, forse derivante da quello che mettono in mostra durante il periodo carnevalesco. E ci sono i luoghi, che rimandano a un senso di vuoto che ha qualcosa di tipico della provincia: «È un lavoro che è anche un tentativo di raccontare il centro Italia, ma forse descrive il Paese fuori dalle grandi città. Ci sono province più colorate o anche solo più "dense" dal punto di vista







visivo della mia. La Tuscia, invece, è molto vuota sotto questo aspetto».

Le foto ritraggono sia il momento di massima euforia del Carnevale, sia il lento spegnersi di Civita e includono anche un momento personale, la morte della nonna di Ludovica: «Ho voluto inserire questo episodio perché è capitato in quel periodo. Ho pensato che fosse parte di quello che stavo vivendo e che non andava omesso. Ha chiuso un cerchio: dalla città che rinasce con il Carnevale all'immagine della morte. Non ero sicura all'inizio, mi sembrava un fatto troppo personale ma poi l'ho trovato rappresentativo».

La sfera religiosa è toccata da *Tusca Vacua* anche in altre foto, fatto doveroso in una realtà dove la stragrande maggioranza delle persone si dichiara cattolica. Sono gli unici momenti in cui Ludovica trova qualche difficoltà per scattare: «Non è stato semplice fotografare quando c'era di mezzo la componente religiosa, non sempre veniva capito il mio intento. Forse non è un caso che proprio in una foto come quella della Madonna del Duomo abbia deciso sfocature. Solo in questa situazione e quando ho provato a ritrarre alcuni immigrati nei paesini limitrofi, diffidenti per altri motivi, ho trovato qualche resistenza da parte delle persone».

Il progetto *Tusca Vacua* è stato esposto proprio a Civita Castellana la scorsa estate durante il Civita Festival, un altro dei momenti in cui la cittadina dell'alto Lazio ritrova vitalità. Non si tratta però di un lavoro terminato, perché nelle intenzioni di Ludovica c'è la voglia di continuare a raccontare con questa estetica la realtà della Tuscia: «Non è un progetto che sento finito. Vorrei portarlo avanti per anni, sarebbe bello realizzare un archivio fotografico per capire e renderci conto di come le cose cambino nel corso del tempo. O di come non cambino, della noia e di quel senso di vuoto che rimangono nella vita di questi luoghi. Ci sono tante sfumature, di questa situazione, che mi attraggono da un punto di vista fotografico».

**Il suo *The Man Who Stole Banksy* è uno dei documentari più interessanti usciti negli ultimi mesi, frutto di una lavorazione durata oltre cinque anni. Ci siamo fatti raccontare dal regista la storia di questo film che non è solamente un doc sulla street art**



# MARCO PROSERPIO

## TRA LE TANTE TALKING HEADS

di Enrico S. Benincasa

foto di Guido Gazzilli

Marco Proserpio è l'autore di *The Man Who Stole Banksy*, documentario uscito l'11 e il 12 dicembre scorsi in 300 sale italiane. Il suo non è un film verticale su Banksy e nemmeno sulla street art, è un lavoro stratificato che affronta questi temi e anche altri, come la situazione della Palestina e le problematiche legate al diritto d'autore. Ad aiutarlo

una squadra ben assortita di *talking heads* che mettono sul piatto un punto di vista figlio del loro background. Personaggi incredibili presi da soli, ancor di più se messi assieme in 90 minuti di montato. A cominciare da Walid, tassista di Betlemme che ha gli ha raccontato la storia di un graffito staccato da un muro e che Marco ha inseguito in giro per il mondo.

### **Quando hai iniziato a girare questo documentario?**

La prima immagine del documentario è del 2012. Nella prima parte c'è del *footage* antecedente a questa data, si tratta di materiale recuperato. All'inizio mi sembrava un problema, poi ho capito che era importante dare spazio all'azione del 2007 di Banksy. Lui ha messo al centro un concetto: se vuoi anche solo vedere un'opera, devi venire qui. Il turismo a Betlemme, prima di quel momento, era praticamente inesistente: le persone scendevano da un pullman, si fermavano davanti alla chiesa dove è nato Gesù e poi tornavano da dove erano venute. Ora non è più così.

### **Perché in quell'occasione eri a Betlemme?**

Ero stato invitato da una ONG per fare alcuni workshop con i bambini in una delle zone più povere della città. Nel primo giorno libero ero andato a visitare Gerusalemme e avevo incontrato Walid, che mi raccontò la sua storia e quella del graffito di Banksy. Da lì a poco il pezzo è stato venduto e, con quello che avevo girato quel

pomeriggio, ho fatto una sorta di trailer e l'ho messo su YouTube. Ho ricevuto tante risposte, compresa quella di Peter Hvidberg, la persona che aveva comprato il pezzo. Da lì ho continuato a seguire gli spostamenti di questo graffito.

**Come e perché hai scelto Iggy Pop come voce narrante?**

All'inizio ho fatto una versione con la mia voce e poi una con quella di Victor Kwaliti, che ha curato la colonna sonora insieme a Federico Dragogna. I distributori spingevano per un personaggio internazionale, io non ero molto d'accordo perché nessun nome mi sembrava adatto. Allora a me e a Filippo Perfido, il produttore, è venuto in mente Iggy Pop, lui aveva un contatto e ci siamo arrivati. Gli abbiamo scritto con la peggiore offerta che potesse ricevere: poco tempo e cachet non da Iggy Pop. Invece ha accettato e abbiamo fatto il doppiaggio da remoto, lui a Miami e noi a Milano.

**Questo film ha mai rischiato di non uscire?**

Ho forse temporeggiato perdendo delle occasioni, ma desideravo chiuderlo nel modo che volevo io. A un certo punto spettava solo a me e alle poche persone che avevo attorno decidere quando lanciarlo. La critica che mi facevano prima che uscisse era quella di averci messo troppe *talking beads*, ne ero conscio e infatti la mia più grande paura era quella di non raggiungere un equilibrio tra tutto quello che c'è dentro. La mia intenzione, insomma, era quello di farlo capire a mia madre.

**E tua madre cosa ha detto?**

Era un po' confusa (ride, NdR).

**Le tue *talking beads* sono outsider a cominciare da Walid. Sono persone fuori dal coro, tutti punk a loro modo...**

Sono un po' tutti punk, da Paolo Buggiani che staccava i lavori di Keith Haring a New York negli anni Ottanta a Philip Teuchtler che oggi, a Vienna, la street art se la porta a casa. A suo modo anche Stephan Kezler, un collezionista capace di offrire bei soldi a un portoricano di Brooklyn per staccare dal suo muro un pezzo. Non c'è da stupirsi se una persona che vive negli Hamptons così come un tassista palestinese non capiscano le rivendicazioni di una controcultura. Il mondo è molto più complesso dei giudizi che diamo. Bisogna rispettare il percorso degli altri, pensare al tipo di vita che fanno e che hanno fatto. Questo non vuol dire giustificare chiunque, ma provare a capire.

**Walid ha visto il film? Che ti ha detto?**

È stato molto contento ed era preparato a questo "corto circuito" che avrebbe visto. Purtroppo non siamo riusciti a proiettarlo in Palestina. Ho parlato con il direttore del Walled Off Hotel e l'idea era quella di farlo sul muro come fanno per le partite di Champions League, poi abbiamo desistito. Sarebbe potuto diventare un motivo di diverbio, creare tensioni e non è quello certamente l'intento.

**È stato proiettato in Israele?**

Sì, al festival di Haifa. Erano i giorni della campagna *Boycott Israel*, Brian Eno si era appena rifiutato di suonare. Mi sono arrivate dieci mail chiedendomi di non proiettare il film. Non ho aderito perché, a mio parere, non c'è miglior pubblico per questo doc di quello israeliano. Nella discussione post film non ho praticamente parlato. Metà sala si è messa a discutere con l'altra metà in ebraico. Il presentatore si scusava con me, ma io gli dicevo invece che stava accadendo proprio ciò che volevo.

**Dove potremo rivedere *The Man Who Stole Banksy*?**

La première mondiale è stata a Tribeca. Il film è uscito nei cinema in Giappone, Cina, Russia e Svezia. In altri Paesi è andato ai festival. Non so dove sarà trasmesso in Italia nel prossimo futuro, probabilmente avrà un passaggio Rai. Ci sono tanti cinema che mi scrivono per fare delle proiezioni e mi fa piacere, anche se non è una cosa che posso fare per sempre. In America, invece, è stato preso da Amazon.

NELLA PELLE E NEL CUORE

# GIULIA EIGHTLINES

di Cristina Buonerba



camicia  
**BURANI**  
**TIMBERLAND**

**ALBERTO**  
pantaloni

**ZAMBELLI**  
**ANGELOS**  
anello

gilet  
**FRENTZOS**  
**PERUFFO**

**CRISTIANO**  
boots  
**JEWELRY**

photography

**PASQUALE ETTORRE**

style

**GRETA FUMAGALLI**

hair and make up

**DILYS WHITE**

style assistant

**ALLEGRA SILVA**



Nel suo studio a Nova Milanese, in piena Brianza, Giulia Marotta si è ritagliata uno spazio per creare sulla pelle delle persone e non solo su quella. L'impressione entrandoci non è di essere in un tattoo parlour ma in un contesto creativo, dove si può

passare dal lavorare a un tatuaggio all'occuparsi di un pezzo di una linea di abbigliamento. Il progetto Eightlines, anche se parte dalla macchinetta ad aghi, non ha per sua volontà confini così rigidi ed è lei stessa a spiegarcelo qualche riga più sotto.

**Sei giovanissima eppure ti sei già fatta conoscere per le tue doti da tatuatrice. Sapevi che ti saresti dedicata a quest'arte fin da piccola?**

Non avrei mai immaginato che il tatuaggio sarebbe diventato parte di me, mi ci sono ritrovata per caso. Il disegno per me è sempre stato una componente indispensabile, senza una matita in mano e un foglio mi sentirei persa. Poi sono arrivati i 16 anni. E ho tatuato. Può sembrare strano, ma mi sono catapultata in questo mondo in terza superiore, forse solo per curiosità. Mi affascinava l'idea che qualcuno potesse apprezzare la mia arte al punto di volerla avere sempre con sé.

**Che vantaggi ti ha dato iniziare così giovane?**

Mi ha permesso di avvicinarmi al tatuaggio con passione, oltre che soddisfare alcuni dei miei obiettivi, tra cui quello di avere uno studio tutto mio. Ora ho 22 anni e sento di avere una base solida da cui partire per puntare sempre più in alto.

**Come hanno reagito i tuoi quando hanno saputo che volevi fare la tatuatrice?**

Questa è una delle domande alla quale mi diverto sempre a rispondere. L'approccio che ha avuto la mia famiglia è stato super, anche perché chi mi ha fatto appassionare a questo tipo di arte è stato proprio mio padre: non è da tutti tornare a casa con un mega tatuaggio sulla schiena, invogliandomi a frequentare un corso per imparare a tatuare! È stato proprio lui a saperlo prima di me. E devo dire che ci ha visto lungo.

**Se potessi tornare indietro nel tempo e dare tre consigli utili alla Giulia che ha appena iniziato a tatuare, quali sarebbero?**

Ho poche cose da rimproverarmi e, detto sinceramente, rifarei tutto allo stesso modo. In generale, mi suggerirei di credere un po' di più in me stessa. Poi di rilassarmi un po' di più: se lavori giorno per giorno con passione, prima o poi le vere soddisfazioni arrivano. Come ultima cosa, mi consiglierei di superare a testa alta tutti gli ostacoli che si presenteranno.

**Tranne qualche puntino sulle mani la tua pelle non ha tracce di inchiostro. È una scelta?**

È difficile spiegare come vedo (e non vedo) i tatuaggi su di me. Considero l'atto del "disegnare" il corpo in modo permanente qualcosa che va ragionato e pensato. Ho in mente tanti progetti per la mia pelle, ma voglio che a concretizzarli siano artisti che possano insegnarmi qualcosa. Piccolo spoiler: farò un viaggio in Nuova Zelanda quest'estate e tornerò un po' più "pasticciata" di adesso.

**Parliamo di Eightlines: un studio di tatuaggi, uno spazio polifunzionale, uno shop online, un magazine e una linea di moda...**

Io e il mio team siamo accomunati da due cose: teste che esplodono di idee e tanta voglia di fare. Ci impegniamo per far conoscere senza vincoli ciò che creiamo ed è per questo che è nato da poco Eightlines Project, una piattaforma online che parla di diverse forme che consideriamo "arte": dal cibo al sesso, dalla musica alla botanica, dal lifestyle alla mia rubrica personale, *How'd you do?*, in cui condivido consigli su come raggiungere obiettivi personali e lavorativi basandomi sulla mia esperienza.

**Quali sono i tuoi progetti futuri?**

Sicuramente c'è la volontà di crescere come tatuatrice, continuando a lasciare un segno nella pelle e nel cuore delle persone. Poi trasformare il mio studio in una vera e propria factory capace di portare avanti numerosi progetti, oltre che dare vita a punti vendita in Italia e all'estero. In poche parole, vorrei essere ricordata per aver creato qualcosa di nuovo.



giubbino  
**5PREVIEW**

stivali

**CRISTIANO**  
**CORIAMENTA**

**BURANI**  
anello

abito  
**CARLO ZINI**

top **ANNAKIKI**  
**GENTUCCA**

trench  
**BINI**



**Sono anni densi, in cui la moda cerca di esprimersi attraverso estetiche ugly, massimaliste, anti fashion o esasperatamente brandizzate. Arriva però il momento di tornare all'essenza della materia con rigore e purezza**

# BACK TO THE ESSENTIAL

di Maela Leporati

Lucie e Luke Meier hanno riportato Jil Sander allo splendore del minimalismo in un momento in cui la moda stava invadendo il campo con estetiche rumorose e dissonanti. La coppia di designer ha saputo guardare all'essenza di uno dei marchi che per primi si è fatto portavoce di uno stile permeato di contemporaneità all'insegna del less is more. La primavera estate 2019 è come una boccata d'ossigeno e tutto sembra trovare la sua dimensione, forme e colori abbracciano con armonia il corpo femminile senza stravolgimenti e senza distorsioni. Non c'è un singolo pezzo che non possa essere indossato: tutto, dai pantaloni agli abiti e alle giacche, si riferisce a un ideale reale e concreto, senza perdere in ricerca e personalità. Lucie e Luke hanno saputo mediare morbidezza e geometria, bello e "autentico" creando una collezione impeccabile che traccia una linea ancora più marcata nell'identità stilistica del brand.



## GOODBYE , THINGS

Questo libro di Fumio Sasaki edito da W. W. Norton & Company, analizza la possibilità di sentirsi gratificati attraverso un approccio minimalista alla vita e al quotidiano





# THE ROW

È made in Italy questa borsa in nappa che mostra nel dettaglio un'attenzione particolare alla ricerca e allo stile



# SONIA BOYAJIAN

Giochi di forme e texture che guardano al mondo della scultura per gli orecchini in oro e bronzo dallo charm eclettico



# M A R N I

Blu e nero è l'accostamento di colori più raffinato: proposto sui calzini diventa irresistibile



# T I B I

La camicia bianca è uno dei capi irrinunciabili e si presta a ogni occasione donando sempre un tocco di classe



# J O S E P H

Non c'è niente di più chic di un pantalone nero dal taglio timeless e impeccabile, da indossare in ogni momento



# L O E W E

Perfetti sia per un look da sera che per uno da giorno, gli stivaletti in lino bianco con chiusura zip e suola nera

## BACK TO THE ESSENTIAL

# BASIC PULLOVER

di Luigi Bruzzone



**ZARA**

Dettagli con applicazione di strappi per il modello in maglia con collo rotondo



**AVANT TOI**

Pullover cropped in cotone lavorato effetto destroyed e tinto con aerografo



**PEPE JEANS LONDON**

Questo modello girocollo è realizzato in cotone bianco effetto uncinetto



**BLAUER USA**

Pullover con ampio scollo a barchetta, più corto sul davanti che sul dietro



**ASOS**

Classico ed estremamente versatile il pullover a coste proposto da Asos



**ACNE STUDIOS**

A righine avorio su verde pallido in lana misto mohair con vestibilità oversize

WWW.WHITESHOW.COM

f WHITESHOW

@ WHITESHOWOFFICIAL

WHITESHOW

# WHITE<sup>®</sup>

MILANO

February  
22-25, 2019

women's collections  
+ accessories  
FW / 19-20

locations  
via Tortona 27. 31. 35. 54 | Milano



**Il marchio creato due anni fa da Thomas Sehne e Stephen Piel ha catalizzato l'attenzione degli addetti ai lavori durante l'ultima settimana della moda uomo di Londra. Entrambi tedeschi e amici da tempo, hanno le idee molto chiare sul futuro del loro brand**

## **T/SEHNE IL FASCINO MINIMALISTA BERLINESE**

di Lorenzo Sabatini



**In queste pagine:  
due look della collezione  
autunno inverno 2019/20**

Nato nel 2017, il brand T/Sehne è l'espressione della creatività dei giovani designer tedeschi Thomas Sehne e Stephen Piel. Sulle loro creazioni, che si distinguono per essere contemporanee e desiderabili, i buyer internazionali hanno già messo da tempo gli occhi: attualmente si trovano da Machine-A a Londra e a L'Échoppe a Tokyo. Pantaloni regular fit con preziose rifiniture, canotte in latex con bottoni

sulle spalle, cappotti tecnici antipioggia in lana vergine trattata: questa è la cifra stilistica del brand, che fa suoi sia i principi del design industriale, sia l'essenzialità dell'arte contemporanea, senza però perdere di vista la praticità e la fruibilità del capo. Abbiamo scambiato qualche domanda con Thomas, proprio pochi giorni dopo la settimana della moda maschile britannica che li ha visti tra i protagonisti.

**Siete tra i talenti emergenti della moda maschile londinese: quali sono i vostri obiettivi?**

Siamo felici di poter continuare a costruire sulle fondamenta che abbiamo creato nelle nostre prime tre stagioni. Vogliamo continuare a perfezionare l'estetica del nostro design anche su collezioni con una crescente rilevanza commerciale. Sarà quindi importante per noi continuare a lavorare sulla consapevolezza del nostro marchio, per raggiungere un pubblico sempre più ampio. Essere in grado di mostrare la nostra collezione autunno inverno 2019/20 all'interno del BFC Emerging Talent Installation Showcase alla LFWM è stato un passo nella giusta direzione.



### **Qualche ricordo dell'adolescenza che ha plasmato la vostra visione artistica?**

La nostra visione artistica non è modellata da ricordi specifici dell'adolescenza, ma la nostra educazione in Germania ha inevitabilmente influito sulla nostra estetica e sul nostro approccio al design in generale. L'estetica funzionale, audace e minimale per cui molti prodotti tedeschi sono noti è qualcosa che vogliamo integrare sempre più nei nostri progetti.

### **Cosa vi ispira maggiormente?**

Ci ispira l'architettura e gli interni, ma anche l'artigianato e l'arte contemporanea. E le persone da cui siamo circondati, ovviamente.

### **In che modo essere un duo influenza il vostro design?**

Lavorare in coppia favorisce l'intero processo e porta una gamma più ampia di abilità al progetto. Conosco molte persone che lavorano da sole e le vedo lottare quotidianamente con la quantità di attività che questa professione comporta. Noi abbiamo aree ben definite di responsabilità. Inoltre avere un partner aiuta sicuramente a dimezzare la pressione quando bisogna prendere decisioni. Non so, per esempio, se certe scelte sarei in grado di farle da solo.

### **Quale opera d'arte accostereste ai vostri capi?**

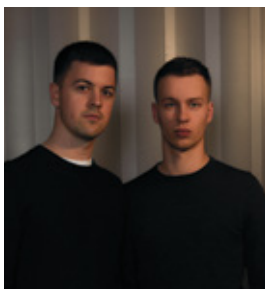
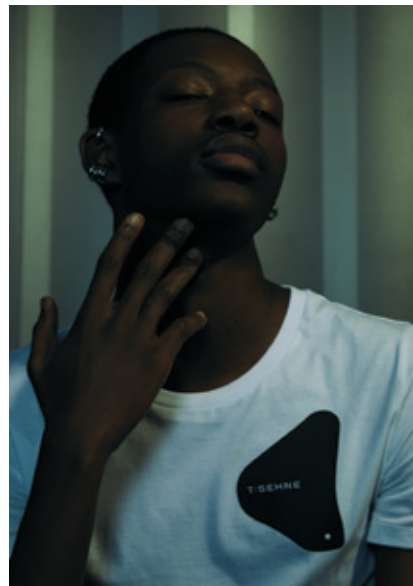
È difficile scegliere un artista o un'opera d'arte in particolare, probabilmente sarebbe una sorta di installazione fatta di metallo o di altri materiali tipici del design industriale. Per la nostra stagione autunno-inverno 2019/20, per esempio, siamo stati ispirati dall'architetto e interior designer Ali Tayar. Il suo lavoro spazia da oggetti e mobili a interni commerciali e progetti architettonici. Siamo affascinati dal suo mix di idee e tecnologie per la produzione di massa con la personalizzazione high-end.

### **Qual è il genere di musica che vi piace di più?**

Non c'è un genere che ci piace di più rispetto agli altri. Siamo abbastanza aperti, i nostri ascolti cambiano ogni giorno a seconda dei nostri stati d'animo e dell'atmosfera in studio.

### **Qual è la vostra relazione con i social media?**

Sono uno strumento importante nel nostro lavoro, ma non sono parte integrante della nostra filosofia e identità come designer. Crediamo che i nostri capi debbano essere vissuti nella "realtà" e, a volte, ci rendiamo conto che è difficile comunicare i nostri valori attraverso questi mezzi. Sta a noi migliorare la strategia, per utilizzare sempre meglio i social media al fine di aumentare la consapevolezza di T/Sehne.



**THOMAS SEHNE E STEPHEN PIEL** I due giovani tedeschi hanno fondato nel 2017 il brand T/Sehne. Vengono da esperienze diverse – Central Saint Martins e Balenciaga per il primo, formazione da art director all'AFI per il secondo – che hanno fuso in un approccio che esplora il tailoring più classico unendolo a un mix di minimalismo e hi-tech performante

photography and style **MAELA LEPORATI** hair and make up  
**THAIS BRETAS** model **DZVINKA** at **INDEPENDENT** thanks to  
**GRETA FUMAGALLI** special thanks to **CATERINA**

# A WARM DAY



giubbino **MELAMPO** bra **AMERICAN**  
**VINTAGE** kilt **FRED PERRY**  
sneakers **SAUCONY ORIGINALS**



maglia **SUOLI** gonna

**MELAMPO**

in tutto il servizio la collana è **ILENIA CORTI**  
**VERNISSAGE** le calze sono **PIERRE MANTOUX**





top **BLAUER USA**  
marsupio

abito **M MISSONI**  
**ANNAKIKI**



camicia  
MOMONI  
BERWICH

VIENT  
ATELIER  
gonna  
stivali

bra  
MADAME  
ASH



abito ACT N.1 pantaloni OBEY  
sandali GIA COUTURE







cardigan  
top

**M** **MISSONI**  
**ELEMENT**

giacca  
ciclisti

e

top  
**AMERICAN**

**VALENTI  
VINTAGE**





giubbino  
leggings  
slip

**BYBLOS**  
**ARTHUR**  
on

dolcevita e  
**ARBESSER**  
**SUPERGA**



# UPGRADING THE HISTORY



Dopo i successi di modelli come la Jazz e la Shadow, Saucony Originals riporta sul mercato un'altra silhouette che ha fatto la storia del brand durante gli anni Ottanta. Per la primavera estate 2019, infatti, torna disponibile la Azura (nella versione ST), una sneaker nata per il running nel 1988 e che, fin dal suo debutto, ha saputo distinguersi per essere all'avanguardia in comfort ed elasticità. Trent'anni dopo, la Azura ST non tradisce questo trademark e si ripresenta al pubblico in una versione esteticamente fedele al passato, ma aggiornata nei materiali e nella tecnologia. Più leggera della sua "antenata", la nuova versione della Azura ST ha un'ammortizzazione migliore grazie all'intersuola in EVA e un ritorno di energia elevato in virtù dell'utilizzo di un materiale innovativo per una sneaker: il kevlar. Saucony Originals ha introdotto questa fibra, solitamente utilizzata negli aerei e nelle macchine di Formula 1, nella Torsion Rigidity Bar posta all'interno della suola per aumentare la stabilità e il supporto all'avampiede. La Azura ST si ripresenta al pubblico in quattro colorazioni differenti, due su base bianca (con dettagli in azzurro e giallo per la prima versione e in nero e arancione per la seconda), una nera con particolari in giallo e arancio e una carta da zucchero con "incursioni" in bianco, nero e verde fluo.



## LETTERING

La collaborazione tra Fred Perry e Raf Simons è in ottima salute, a giudicare dalla nuova collezione disponibile da febbraio. Un tratto distintivo della nuova release, nella quale troviamo T-shirt, polo, hoodie e una bomber jacket, è l'uso del lettering sul petto e sulle spalle dei capi, nei quali compaiono le iniziali di RS e FP. Non mancano altri dettagli, come l'utilizzo di patch in gomma e tasche che richiamano quelle delle tute spaziali degli astronauti. Le iconiche polo shirt di Fred Perry realizzate in un cotone piquet leggero, sono proposte con il fit classico del brand britannico, oppure con una vestibilità oversize tipica di Simons. Novità nella palette cromatica, dove compaiono il winter red, il peacock blue e il basil green.



## SECOND HALF

A distanza di un anno Converse torna a collaborare con il collettivo Brain Dead per una nuova edizione speciale di uno dei suoi modelli. Dopo la Chuck Taylor, tocca ora alla One Star farsi contaminare dalla creatività del collettivo di Los Angeles e in particolare da quella del suo co-fondatore Kyle Ng (l'altro è Ed Davis). L'idea alla base è quella di mixare alcune stampe originali recuperate dall'archivio Converse sulla tomaia, creando così un'interessante combinazione che unisce motivi animalier a un pattern a pois. In continuità con la prima capsule, l'intersuola riporta una serie di frasi scelte da Brain Dead come *Who Controls the Control Men*, *To See And Be Seen As Far As The Eye Can See* e *The Same Elsewhere*.

## THE GLOBAL ICON

Pepe Jeans London ha scelto come nuova ambassador globale una delle artiste più importanti sulla scena musicale: Dua Lipa. Fresca vincitrice di due Grammy, la 23enne londinese di origini kosovare è la protagonista della campagna primavera estate 2019. Il fotografo britannico David Sims, già autore di scatti a personaggi come David Bowie, Bjork e i Nirvana, l'ha ritratta in bianco e nero con alcuni capi classici in denim. Dua Lipa e Pepe Jeans London sono accomunati anche dall'interesse per la sostenibilità e il programma Tru Blu, dedicato alla creazione di denim ecologico, è uno dei motivi per cui la cantante ha accettato il ruolo di ambassador.



**EDWIN**

# RESPECT AND DISRUPT

Il rispetto per le proprie origini, la creatività di un luogo che solo geograficamente è lontano. L'identità di Edwin si fonda tanto sul Giappone, dov'è nato 70 anni fa e dal quale ha preso l'expertise e le tecniche di lavorazione del denim, quanto sull'Europa e sulla sua visione contemporanea, che è sempre presente nelle collezioni. L'ispirazione viene proprio dalle sottoculture urbane di città come Berlino, Parigi e Londra, capaci di disgregare lo status quo e di riaggregarne i pezzi per trovare nuove vie di espressione. Lo spettro dei creativi che gravitano attorno al mondo di Edwin è ampio: ognuno di loro aggiunge un tocco personale come per esempio ha fatto Ugo Bienvenu, giovane art director francese scelto per una delle capsule della primavera estate 2019.

[edwin-europe.com](http://edwin-europe.com)

photography Maurizio Annese  
style Martina Frascari  
grooming Giada Venturotti  
photography assistant Antonio Annese  
model McKinley Lorenzen at Crew





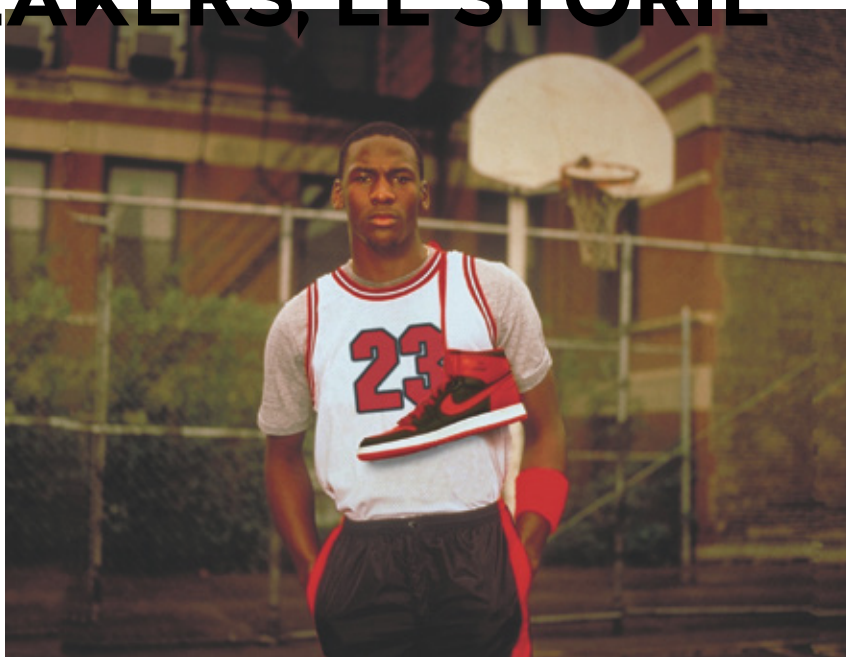


camicia **UGO BIENVENU X EDWIN** t-shirt in felpa e jeans **EDWIN**

**Decennio fondamentale per le sneakers, gli anni Ottanta hanno regalato alcuni capolavori che hanno ispirato le decadi successive e che ancora oggi conservano il loro spazio grazie a soluzioni tecnologiche innovative e a un design senza tempo. Ecco i modelli – e le loro storie – che hanno segnato questi anni**

# GLI EIGHTIES, LE SNEAKERS, LE STORIE

di Gianluca Vitiello



Come per il decennio precedente, anche per gli anni Ottanta è difficile stilare una lista delle sneakers che vanno assolutamente ricordate e custodite gelosamente nel nostro armadio-archivio. Di certo questo è il decennio in cui assistiamo all'introduzione della tecnologia nel settore, con alcuni modelli innovativi e iconici che diventano oggetto di culto nello sport e nello street style.

Iniziamo dal 1982: è l'anno delle Nike Air Force 1, il primo modello da basket con il sistema di ammortizzamento Nike Air che prende il nome dall'aereo presidenziale degli Stati Uniti. È considerata la scarpa ufficiale del mondo hip hop e le sono state dedicate canzoni da diversi rapper, tra cui Nelly. Modello da collezione per eccellenza, Dj Clark Kent ne possiede più di 6 mila paia e pare abbia investito mezzo milione di dollari per il suo "museo" personale. Nonostante le migliaia di colorazioni

che ha “indossato”, la AF1 più venduta rimane la white. Una sneaker storica a cui è stato dedicato anche un doc con Krs-One: *Air Force 1 – The documentary*.

Il 1984 è l'anno delle Olimpiadi di Los Angeles e Adidas le celebra con le L.A. Trainer, modello con tre fori colorati posti sull'intersuola e regolabili con una chiovetta, in modo da agire sull'ammortizzazione della scarpa in base alle diverse esigenze. In questo stesso anno Nike lancia le Nike Vandal, modello da basket che ha grande successo anche fuori dal circuito sportivo. Già usate nel video *Uprock* dalla Rocksteady Crew, le ritroviamo anche nel film *Terminator*. Se possedete la versione originale tenetevela stretta: infatti, dopo il 1987, i tanti remake prodotti non sono stati fatti con la stessa qualità dei primi modelli. Il 1984 è però fondamentale anche per il lancio di un altro modello: le Adidas Micropacer, scarpe da running che per la colorazione argento, gli speciali coprilacci e l'orologio incorporato, sembrano arrivate dallo spazio. Le Micropacer sono il primo esempio di tecnologia applicata alle sneakers, con un microcomputer e un sensore per rilevare la distanza percorsa, la media del passo e le calorie.

Il 1985 è l'anno delle Nike Dunk, uscite anch'esse nel corso del tempo in tantissime colorazioni e vendute con due paia di lacci di colore diverso per permettere l'abbinamento con le jersey di qualunque squadra di basket. Nel 2002 e nel 2003 sono uscite delle serie speciali in collaborazione con Supreme. Nello stesso anno Nike lancia le Air Jordan 1 banned, il primo modello firmato da *His Airness* di una lunga e fortunata serie. La NBA però decide di vietarle a causa della loro colorazione rosso-nera contraria alle regole del campionato, ma proprio questo divieto favorisce la nascita della *Jordanmania*. E a suggellare il decennio fantastico di Nike, nel 1987 arrivano le Air Max 1, le prime con il sistema di ammortizzamento Air visibile dall'esterno. Il successo di questo modello è sancito anche dalla collaborazione tra Nike e i Beatles, il cui pezzo *Revolution* fa da colonna sonora allo spot tv.

Ma non ci sono state solo Nike e Adidas a segnare la storia delle sneakers degli Eighties: in questi anni assistiamo alla comparsa di modelli importanti come le Saucony Jazz (1981), le Puma California (1983) le Reebok Club C, le New Balance 1300 e le Converse Fast Break (1984), le Reebok Workout e Asics GT II (1986), le Diadora Maverick (1987), le Vans Caballero e le Reebok Pump (1988). Le Reebok Pump, in particolare, sono una vera rivoluzione: entrano di diritto tra le fila delle sneakers più innovative e tecnologiche per il sistema Pump, che introduce il principio di calzata personalizzata attraverso una serie di camere d'aria gonfiabili che fanno aderire la scarpa perfettamente al piede. Un pezzo di storia degli anni Ottanta che non può mancare in nessuna collezione.

Nella pagina a fianco:  
Michael Jordan con le  
Jordan 1 in una foto  
d'epoca, foto courtesy Nike

In questa pagina: Le  
Reebok Pump Ominzone  
nella reissue del 2014, foto  
courtesy Reebok





Con la sua estetica razionalista influenza ancora oggi la creazione di molti oggetti del nostro quotidiano: la scuola di architettura e arti applicate fondata nel 1919 da Gropius spegne quest'anno cento candeline. Un compleanno importante festeggiato non solo dalla Germania

# BAUHAUS

di Alessia Delisi



È il 1919 quando a Weimar l'architetto Walter Gropius fonda il Bauhaus, una scuola di architettura e arti applicate, trasferitasi nel 1925 a Dessau, il cui obiettivo è conciliare creazione artistica e metodo artigianale attraverso la produzione in serie. Nel tentativo di rispondere alle richieste di rinnovamento estetico emerse con la società industriale, il nuovo metodo educativo si proponeva così di creare edifici e mobili fedeli al principio secondo cui la forma segue la funzione e ogni decorazione è bandita. A distanza di un secolo, questa esperienza, che pure durò pochi anni – nel 1933 la scuola fu definitivamente chiusa dal regime nazista – rimane ancora oggi un modello insuperato, non soltanto perché segnò l'atto di nascita

del design, ma anche perché molti oggetti del nostro quotidiano derivano in gran parte dalle ricerche razionaliste del Bauhaus. E mentre la Germania è pronta a festeggiare con una serie di mostre ed eventi, tra cui *Bauhaus Imaginista* dal 15 marzo al 10 giugno alla Haus der Kulturen der Welt di Berlino, e l'apertura di due nuovi musei, a Weimar il 6 aprile e a Dessau l'8 settembre, si moltiplicano le riedizioni dei classici mobili in tubolare metallico, come la sedia S 533 disegnata nel 1927 da Ludwig Mies van der Rohe e rivisitata per Thonet dal duo Besau Marguerre. Alessi invece sceglie di celebrare il Bauhaus e il centenario della scuola riproponendo alcuni progetti di Marianne Brandt e Helmut Schulze.





## A L E S S I

Il posacenere in acciaio e ottone 90047 progettato nel 1927 da Marianne Brandt è oggi riproposto da Alessi con uno speciale packaging celebrativo

Nella pagina a fianco:  
Un'immagine della serie di mostre ed eventi intitolata *bauhaus imaginista*, dal 15 marzo al 10 giugno alla Haus der Kulturen der Welt di Berlino



## N E O U S

*Less, but more* è il motto di questo brand di calzature dal tocco architettonico fondato a Londra da Vanessa Antonious e Alan Buanne



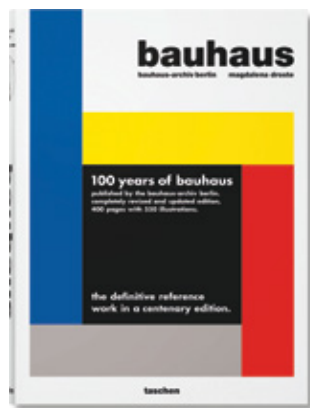
## B Y R E D O

Design essenziale e nessuna decorazione superflua per *La Sélection Valentine*, edizione limitata composta da sei classiche fragranze di Byredo



## T H O N E T

Disegnata nel 1927 da Ludwig Mies van der Rohe, la sedia S 533 è riproposta da Thonet in due nuove versioni disegnate dallo Studio Besau Marguerre



## T H A S C H E N

Con 400 pagine e 550 illustrazioni, *Bauhaus* raccoglie cento anni di progetti e personaggi che hanno fatto la storia del design

**Letti e armadi nascosti nel soffitto, piccole case da giardino o abitazioni che possono essere ampliate poco a poco nel tempo. Le famiglie cambiano – una su tre oggi è composta da una sola persona – e così le abitazioni rispecchiano nuovi modi di vivere**

# LA CASA IN UNA STANZA

di Elisa Zanetti



Chissà che l'ispirazione non sia venuta dalla scena del tè del film Disney Mary Poppins: nella pellicola bastava una risata per diventare leggeri, staccarsi da terra e raggiungere il soffitto per un tè delle cinque speciale, con i piedi sospesi. Il tavolo fluttuava nell'aria e a un tratto la casa si faceva più grande, sfruttata in ogni dimensione. Per tornare a terra non occorreva altro che fare un pensiero triste. L'umore non influenza certo il funzionamento dei mobili di Bumblebee Spaces, innovativa startup nata dalla mente di Sankashan Murthy, ingegnere prima per Apple e poi per Tesla, che ha scelto di sfruttare il soffitto per ottimizzare gli spazi in casa. «Ho pensato di creare Bumblebee Spaces innanzitutto per i costi degli affitti a San Francisco, poi perché le case sono il più grande onere per il pianeta e l'economia. Oggi sfruttiamo solo due dimensioni e c'è stato un

fallimento sistemico dell'innovazione del design per rendere gli immobili più piccoli attraenti e lussuosi» racconta Murthy.

L'idea è semplice e geniale: perché non rendere una stanza adatta a diversi usi e sfruttare lo spazio che sta sopra le nostre teste per farla mutare? Così quello che di giorno è un soggiorno, uno studio o una sala per fare yoga può trasformarsi la notte in camera da letto, facendo scendere direttamente dal soffitto il proprio giaciglio. Il sistema prevede anche la presenza di scomparti dove riporre indumenti e oggetti: oggi desiderate indossare il vostro cappotto blu? Basta richiederlo attraverso touch screen, App o voce al sistema, che provvederà a farlo comparire. Grazie a robot e intelligenza artificiale, questa tecnologia cataloga gli oggetti e impara ciò che viene maggiormente utilizzato. A oggi Bumblebee Spaces

è presente solo negli Stati Uniti e il prezzo di una stanza attrezzata dedicato ai costruttori va dai 6.000 ai 10.000 dollari. «Presto faremo il lancio internazionale – prosegue Murthy – tra i nostri prossimi obiettivi ampliare la gamma di robot e rendere il loro costo equivalente a quello di letti, armadi... facendo però in modo che possano essere installati ancora più velocemente dei mobili che usiamo».

Per chi sogna una casa indipendente, la risposta sta in un'altra startup a stelle e strisce: Module. Ispiratasi alle "incremental housing" diffuse in Sud America, questa realtà propone diverse tipologie di case modulari ampliabili nel tempo. Module è disegnata per crescere con i suoi abitanti e il suo team si occupa di tutto il processo: dalla ricerca del terreno alla richiesta dei permessi, dal progetto all'edificazione. La filosofia è costruire quando serve e rendere la casa adatta ad accogliere nuove esigenze e persone, un passo alla volta. C'è poi Cover, che analizza i giardini, verifica che possano essere edificabili e costruisce moduli adatti a ospitare piccole abitazioni o ambienti destinati agli hobby del proprietario di casa per sfruttare al meglio gli spazi esterni. Tutte strategie che calzerebbero perfettamente anche con le tendenze demografiche italiane: secondo dati ISTAT, oggi una famiglia su tre è composta da una sola persona (pari al 31,6% nel 2016), mentre le coppie si attestano al 34,7% del totale. I nuclei numerosi (con cinque o più componenti) hanno registrato invece un costante calo passando dall'8,1 al 5,4 per cento. Questi cambiamenti sono dovuti alle profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito il nostro Paese: progressivo invecchiamento della popolazione, ma anche aumento di separazioni e divorzi, così come l'arrivo di cittadini stranieri che, almeno inizialmente, vivono da soli.

Alle trasformazioni demografiche non seguono però adeguate trasformazioni del mercato: secondo un'analisi di Immobiliare.it del 2018 appena il 24% del patrimonio immobiliare in vendita è costituito da abitazioni con una sola camera da letto. «Il calo dei valori immobiliari è legato anche all'inefficienza delle case rispetto ai nuovi *desiderata* degli italiani – spiega Carlo Giordano, Amministratore Delegato

di Immobiliare.it – oggi un appartamento con quattro stanze ha perso appeal perché non risponde più alle necessità delle famiglie: lo spazio, che un tempo poteva essere una comodità, è diventato un costo da sostenere. L'unica soluzione sarebbe la riqualificazione di interi stabili, per adattare i tagli di ciascun appartamento alla nuova domanda di mercato: ma in un Paese come l'Italia, fatto di piccoli proprietari, appare quasi impensabile mettere d'accordo interi condomini per procedere ai lavori necessari». Analizzando annunci di vendita e tagli degli immobili e incrociando questi dati con la composizione dei nuclei familiari in ogni capoluogo di regione italiano, lo studio rivela che sono Milano, Aosta e Bologna le città in cui domanda e offerta possono incontrarsi con più facilità. I monolocali e bilocali in vendita sul totale degli annunci sono infatti il 44% a Milano, il 32% ad Aosta e al 26% a Bologna. Nelle posizioni più basse della classifica si trovano Palermo, Ancona e Catanzaro con percentuali di monolocali e bilocali che si attestano tra il 18% e 15 per cento. Il cambiamento forse non sarà dei più celeri, ma quello che è certo è che è già in corso e che se il mercato immobiliare non è ancora pronto, il design sta iniziando a elaborare le prime risposte.

**Nella pagina a fianco:  
il render di una casa  
pensata da Module per  
crescere nel tempo**

**In questa pagina: letti  
che scendono dal soffitto  
all'occorrenza grazie a  
Bumblebee Spaces**



**Avete mai fatto caso che solo uno dei cinque sapori, in quanto parola, ha un'accezione negativa? Avere l'amaro in bocca, essere amareggiati, un'amara verità... Ora le cose stanno cambiando (insieme al nostro palato). Fenomenologia di un sapore**

# AMARO, MON AMOUR

di Carolina Saporiti



Un Negroni abbinato  
a un tartufo da La Perla  
a Torino

Cosa ci tiene lontani dall'amaro? Perché lo avvertiamo come qualcosa di negativo? Una spiegazione c'è ed è più semplice di quel che si possa credere. Quando nasciamo, naturalmente, siamo spinti a cercare carboidrati e in particolare zuccheri, perché sono sostanze che ci procurano le energie necessarie per svolgere le nostre azioni quotidiane. L'amaro, invece, è un sapore che inconsciamente colleghiamo al veleno e, proprio per questo, è l'ultimo che sentiamo in bocca perché dovrebbe indurci a fermare la deglutizione.

In tempi antichi, quando il *foraging* non era una moda o un modo di vivere alternativo, ma l'unico modello di sopravvivenza, l'uomo aveva imparato a riconoscere le piante velenose dal sapore delle sue bacche: se queste erano amare, allora era meglio starne alla larga. Possiamo dire che è un fattore genetico a tenerci lontano da questo gusto, poi piano piano, crescendo, ci abituiamo e alcuni di noi ne diventano grandi estimatori, disprezzando chi mette lo zucchero nel caffè, che "rovinava" il sapore e mangiando solo cioccolato fondente, perché quello al latte "è troppo dolce".

Ciò succede in Italia e in misura minore nei Paesi limitrofi quali Francia, Spagna e Germania, dove i sapori amari sono presenti nella cucina di tutti i giorni: caffè, radicchio, olio extravergine d'oliva, basilico, rosmarino, mandorle e così via... ma non in America, in Medio Oriente o in Asia. Qualcosa però sta cambiando e un'ondata amara si sta diffondendo dappertutto. Non è un caso che da due anni il Negroni sia il secondo cocktail, tra i classici, più ordinato nei bar di tutto il mondo nonostante



sia un drink molto complesso (fonte: The Drinks International Annual Brands Report 2019). Un bel modo di festeggiare i suoi 100 anni!

Ma come è successo che da veleno l'amaro sia diventato il gusto più trendy del momento?

«L'amore per l'amaro rientra nel trend del made in Italy – spiega Roberta Mariani, Global Ambassador di Martini che ha da poco realizzato uno studio *Ama l'amaro* insieme a una “palatologa” proprio per indagare questa nuova tendenza – Negli ultimi anni, viaggiando, ho percepito un'attenzione e un interesse per tutto ciò che è italiano, dalla moda, al design, dal cibo ai cocktail. L'aperitivo si è diffuso anche all'estero e con esso anche i bitter, ingredienti tipici del pre-cena. Allo stesso modo, americani e asiatici stanno scoprendo anche gli amari, i digestivi. In passato in cucina e nei cocktail si cercava di mascherare questo sapore “addolcendolo”, ora invece l'amaro incuriosisce e si sperimenta». E dall'accettazione al piacere, il passo è breve. Più consumiamo bevande e cibi amari, più ci piacciono. La storia di amari e bitter è già di per sé curiosa. Sono estratti di erbe nati come medicine che dovevano fare bene, senza creare dipendenza. Con il tempo questi prodotti si sono evoluti, sono state aggiustate le dosi degli estratti che contenevano, creando bevande saporite ed equilibrate. I bitter, con una gradazione alcolica più bassa e di colore rosso, si usano per l'aperitivo, parola che deriva dal latino medievale *aperitivus* («che apre le vie per l'eliminazione») e che servono appunto per aprire il palato e prepararlo al cibo che si mangerà. Gli amari, invece, di colore più scuro, perché contengono più estratti, e di grado

alcolico più elevato, servono a tagliare i grassi e ad aiutare i palati stanchi dopo il pasto.

Entrambi sono sempre più amati perché, come si diceva, il palato delle persone si sta evolvendo.

Chiamarlo un trend però è riduttivo. Non è solo una moda, oggi siamo più attenti al benessere, cerchiamo cibi biologici, sapori più naturali e temiamo gli zuccheri: tutto ciò ci porta a scoprire e apprezzare anche quelli meno “piacevoli” e ha indotto mixologist e chef a esplorare e sperimentare. Montenegro, tra i digestivi più famosi e apprezzati in Italia, ha lanciato il progetto Cocktail Gourmet Experience e, insieme allo chef Daniele Canzian e al cocktail innovator Daniele Gentili, ha unito i due mondi, applicando le principali tecniche culinarie al cibo e ai drink.

In generale il mondo si è fatto un po' più complesso e i prodotti nati con una certa funzionalità, sono analizzati, “processati”, trasformati, interpretati e usati (anche) per altro. Nel caso di Montenegro, per esempio, il bartender ha lavorato per abbassare la componente dell'amaro e sofisticare il prodotto, rendendolo adatto anche per l'aperitivo.

Ma la cosa più curiosa dell'amaro è un'altra ancora: per secoli questo gusto non è stato di interesse, ce ne siamo tenuti alla larga senza studiarlo. «Ora che è più apprezzato – conclude Mariani – si è scoperto che esistono diversi modi per determinare i livelli di acidità, dolcezza o sapidità, ma che l'amarezza sfugge alla misurazione». Il fatto di percepire un ingrediente come più o meno amaro, dipende dalla natura e dalla quantità dei nostri recettori ed è perciò personale. Avevano ragione i latini, il loro *de gustibus non est disputandum* è sempre valido.

# MAURITIUS

## MELTING POT NELL'OCEANO

di Marilena Roncarà



«Dio creò prima Mauritius e poi il paradiso terrestre, che fece a immagine e somiglianza della prima». Così scriveva Mark Twain a fine Ottocento e ancora oggi non si può che essere d'accordo. Quest'isola al centro dell'Oceano Indiano tra Africa e India emoziona oltre che per la limpidezza di acque cristalline, per l'energia di una terra mai monotematica e per un'atmosfera multietnica che vede convivere persone, cibi, lingue e culture

[tourism-mauritius.mu/it](http://tourism-mauritius.mu/it)

## TRA LEGGENDA E REALTÀ

Distante circa 11 ore di volo dall'Italia e raggiungibile grazie ad Air Mauritius, l'isola dispiega da subito la sua bellezza fatta di acque turchesi, di verdi lussureggianti e di sorrisi miti e accoglienti. Tutte caratteristiche ben rappresentate dalla costa orientale, quella più integra e selvaggia, che però non manca di importanti strutture ricettive come il resort Long Beach adagiato tra un giardino tropicale e un'incantevole spiaggia bianca e il Salt of Palmar, un concept hotel ispirato a cultura e tradizioni locali, dal cibo a chilometro zero in avanti. Simbolo e icona di tutta l'isola è il Dodo, animale endemico di Mauritius, vivo più che mai su ogni tipo di supporto, per quanto avvistato l'ultima volta nel 1600 e ormai più che estinto.



**I sorrisi miti e accoglienti degli abitanti sono una delle bellezze di Mauritius**

## PORT LOUIS, CAOS E COLORI

Caotica e brulicante di folla, con edifici coloniali che si mescolano a costruzioni più contemporanee, Port Louis, la capitale, si presenta come un caleidoscopio di culture con richiami all'India, all'Africa, all'Europa e al Medio Oriente. Il suo fascino frenetico si manifesta nel colorato Central Market, dove la parola d'ordine è contrattazione. Da vedere è Aapravasi Ghat, il museo dell'immigrazione patrimonio UNESCO: era il luogo in cui sbarcavano gli schiavi a contratto, coloro che in cambio dei soldi del viaggio assicuravano anni di manodopera non retribuita.



**Il mix di edifici antichi e moderni è uno dei tratti distintivi di Port Louis. Foto di Onejeet da Pixabay**

## LA DANZA RITUALE, IL SEGÀ

Indiana, francese, africana, cinese, creola e ancora inglese e olandese: Mauritius è tutto questo insieme, una multiculturalità vulcanica eppure pacifica, come dimostrano templi induisti, chiese cristiane, moschee musulmane e templi tamil che convivono a pochi metri gli uni dagli altri. E l'identità creola è un ulteriore tassello a sostegno di questa ricchezza. La festeggia ogni anno a novembre l'International Kreol Festival che riempie l'isola di eventi, conferenze, concerti e feste popolari dove a farla da padrona è il segà, la danza rituale originaria del Mozambico, utilizzata dagli schiavi per comunicare tra di loro, quando ancora non c'era una lingua comune codificata, perché si sa il ballo vale più di tante parole. Qui l'unica è provare.

## LA STRADA DEL TÈ, MA MAI SENZA RUM

È un piacere per i sensi la Route du Thé, il percorso tra aromi e sapori che collega tre tenute coloniali presenti sull'isola. Si parte da Domaine des Aubineaux nei pressi di Curepipe, nell'altopiano centrale che, costruita nel 1872, è stata la prima abitazione fornita di elettricità, poi dal 2000 è diventata museo. L'itinerario prosegue quindi verso sud con le piantagioni di Bois Chéri, 250 ettari con fabbrica annessa, pure visitabile per poi spostarsi al museo del tè e dedicarsi ai piaceri della degustazione. Ultima tappa è la maestosa tenuta Saint Aubin con i giardini lussureggianti, la distilleria di rum tradizionale (altro assaggio d'obbligo) e la serra dove si coltivano anturi e fiori di vaniglia, acquistabile poi in stecche: ed è una vera chicca.



La tenuta Saint Aubin nel cuore di un'oasi ricca di vegetazione. Le antiche dimore coloniali sono presenti in tutta l'isola

## LO SPETTACOLO DELLA NATURA

Raggiungibile anche in autobus da Grand Gaube, Grand Baie e Trou aux Biches, alcune delle spiagge più incantevoli del nord dell'isola, il Giardino Botanico di Pamplémousse, sorto nel Settecento grazie all'impegno dell'orticoltore francese Pierre Poivre, custodisce piante e spezie da tutto il mondo, compreso uno stagno di ninfee



giganti, le cui foglie che si dispiegano fino a raggiungere il diametro di 2 metri, si dice possano reggere il peso di un neonato. Tra le attrazioni green da vedere ci sono anche il Black River Georges National Park, una spettacolare e selvaggia distesa di colline e fitta foresta, e le terre colorate di Chamarel, dove un irregolare processo di raffreddamento delle rocce laviche ha generato singolari variazioni nella sabbia. Qui la maestria è quella di un pittore sopraffino.



Dune di sabbia e roccia con sfumature di rosso, marrone, viola, verde, blu, azzurro e giallo circondate da una fitta vegetazione: è la terra dei sette colori di Chamarel

## LA LEGGENDA HINDU

Si narra che il dio hindu Shiva e la consorte Parvati stessero sorvolando la terra quando rimasero abbagliati da un'isola circondata dal mare color smeraldo. Shiva che trasportava il Gange sulla testa per proteggere il mondo dalle alluvioni, decise di atterrare, ma così facendo alcune gocce del fiume sacro caddero sulla terra, andando a formare il Grand Bassin, uno dei pochi laghi naturali di Mauritius. Consacrato per l'appunto a Shiva, il lago è uno spettacolo punteggiato di statue enormi e colorate, tra cui Shiva e Visnu si contendono il cielo. Se in uno slancio fuori dal comune qualcuno provasse il desiderio di sposarsi qui o in un'altra delle splendide location dell'isola c'è l'agenzia italiana Glamour Wedding che, proprio da Mauritius, organizza tutto per rendere ogni amore una vera e propria leggenda.



Sulle sue sponde del Grand Bassin ci sono i templi dedicati a Shiva, Hanuman, Ganga e Ganesha. Foto di Nike 159 da Pixabay



# NU GUINEA presenta

## NUOVA NAPOLI live band - ITALY TOUR 2019

**04.04 - LINK - BOLOGNA**

**05.05 - LARGO VENUE - ROMA**

**19.05 - MAGNOLIA SUMMER - MILANO**

**17.08 - CINZELLA FESTIVAL - GROTTAGLIE (TARANTO)**

 **radar**  
CONCERTI

**ODEON**  
**ARTISTS** 

JAZZ:RE:FOUND	CAPIBARA	PONTIAK	DENGUE
DENGUE	DENGUE	FLORENCE + THE	MACHINE
FRANCO 126	DUTCH NAZARI	JEAN	DUBUFFET
BILL OWENS	DEMOCRACY	IN	AMERICA

# EVENTS



music

theatre

arts

Prima volta di Gazzelle  
al Forum di Assago il  
1 marzo (foto di Sara  
Pellegrino)



# LEIFUR JAMES + YAZZ AHMED @JZ:RF

## CALENDAR

### I HATE MY VILLAGE

Milano

27/02

Santeria Social Club

### GAZZELLE

Milano

01/03

Mediolanum Forum

### ERNIA

Milano

07/03

Alcatraz

### ROBOT09

Bologna

09/03

Link

### C'MON TIGRE

Torino

14/03

Hiroshima

### SALMO

Napoli

14/03

Palapartenope

### FRANCO 126

Roma

14/03

Atlantico Live

### FLORENCE + THE MACHINE

Torino

18/03

Pala Alpitour

### VENERUS

Milano

23/03

Ohibò



Jazz:Re:Found continua la sua attività sull'asse Milano-Torino e torna nel mese di marzo con una doppia data nelle due città. Proprio il primo giorno del mese ci saranno due concerti, i primi di questo 2019 per JZ:RF, che vedranno coinvolte le due città in contemporanea. A Torino si esibirà la trombettista e flicornista Yazz Ahmed: radici nel Bahrein ma passaporto britannico, la musicista jazz ha una lunga lista di collaborazioni con band e artisti come Radiohead, Lee Scratch Perry, Joan As Police Woman e non ha paura a contaminarsi con l'elettronica e i nuovi suoni come ha fatto con i These New Puritans, con i quali è andata in tour. A Milano, invece, arriva Leifur James (nella foto), polistrumentista londinese che ha pubblicato lo scorso ottobre *A Louder Silence*, il suo album di debutto. Il titolo ossimorico scelto da James riflette bene quello che è il suono del suo disco che, con al centro l'elettronica, mette assieme rumore e quiete. Ottimo inizio del 2019 per Jazz:Re:Found, peccato non potersi sdoppiare e vedersi entrambi.

**a cura della redazione di WU**

## MILANO

Il 1 marzo al Biko

via Ponti 40

## TORINO

Il 1 marzo al Jazz Club

piazza Fusi

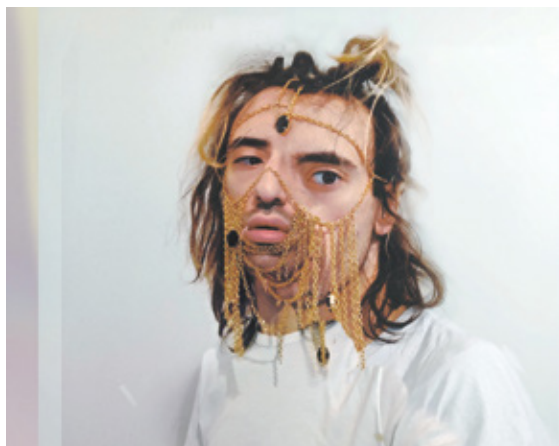
orario: ore 21.30

ingresso: da euro 9,50 a euro 12 + dp

**jazzrefound.it**



## CAPIBARA + DENGUE DENGUE DENGUE



Poche ma buone le occasioni di vedere dal vivo Capibara. Luca Albino, dopo le prime due date di rodaggio di Perugia e di Ravenna, nel mese di marzo ha in programma altri due live e un festival. Iniziamo da quest'ultimo: Capibara sarà uno dei protagonisti di Manifesto al Monk di Roma e suonerà il prossimo 22 marzo. Prima lo aspetta il palco del Locomotiv l'8 marzo con Sorrowland e quello del Circolo Magnolia il 15, in compagnia dei Dengue Dengue Dengue. Non aspettatevi *Omnia* così come l'avete conosciuto, ma la versione che vi regalerà Capibara non vi deluderà di certo.

### BOLOGNA

l'8 marzo al Locomotiv  
SEGRATE (MI)

Il 15 marzo al Circolo Magnolia

### ROMA

Il 22 marzo al Monk  
orario: da def.

ingresso: da euro 10

[facebook.com/iamcapibara](https://facebook.com/iamcapibara)

## PONTIAK



Cinque date in Italia per i tre fratelli Carney, capaci con il loro progetto Pontiak di condensare il suono del rock americano più viscerale degli ultimi 40 anni. Sempre di base in Virginia, la loro ultima uscita discografica è del 2017: *Dialectic of Ignorance*, sempre con la fida Thrill Jockey. Iniziano da Verona il 9 marzo al Colorificio Kroen, per poi spostarsi a Torino (il 10 al Magazzino), Roma (11, Largo Venue) e Milano (12, Ohibò). Ultima data a Ravenna, al Bronson il 13 marzo, insieme ai compagni di etichetta Wooden Ships. Preparate le orecchie, perché i volumi saranno, diciamo, "importanti".

### TORINO

il 10 marzo al Magazzino

### ROMA

l'11 marzo al Largo Venue

### MILANO

il 12 marzo all'Ohibò

### RAVENNA

il 13 marzo al Bronson

orario: dalle 21

ingresso: da euro 12

[dnaconcerti.com](https://dnaconcerti.com)

Il “cantautorapper” originario di Padova ci parla del suo secondo album *Ce Lo Chiede l'Europa*, dell'imminente tour e ci racconta del suo fan speciale: un certo Tiziano Ferro

# DUTCH NAZARI

## CE LO INVIDIERÀ L'EUROPA?

di Simone Sacco

foto di Irene Gittarelli



«Ok, viviamo e suoniamo nel 2019, tutto corre più veloce. Questo può essere un vantaggio a livello comunicativo, ma io ci ho messo comunque due anni a terminare questo disco. E per la foto di copertina non ci siamo rivolti a un'agenzia, ma siamo andati noi stessi a scattarla. All'estero, oltretutto». Dutch

(Duccio) Nazari, classe 1989, ha idee chiare e parlantina vivace. Da molti visto come nome forte del 2019 e a suo agio nella griglia dei Dargen D'Amico (il suo talent scout), Coez e Ultimo, a noi di WU si è raccontato con entusiasmo e un tocco di classe antica. Quella di chi scrive canzoni emozionanti.

**Che ne pensi delle grandi coppie tipo Mogol-Battisti, Gaber-Luporini e Vasco-Guido Elmi? Successo mostruoso a parte, pensi che tu e Luca Patarnello (alias Sick et Simpliciter, il tuo produttore) giochiate nello stesso campionato?**

Beh, le canzoni che creiamo Luca e io sono frutto di contributi complementari. Quindi, con tutto il rispetto per i nomi che hai citato, perché no? Voglio dire: io rappresento il testo e la melodia, lui la produzione. Luca, quando sente un nuovo pezzo, non si sofferma mai sulle parole perché è già concentrato su come organizzarlo a livello sonoro. Il suo è sicuramente un 50% della somma.

**Cambio prospettiva: se Ivano Fossati o Francesco Guccini avessero trent'anni nel 2019 scriverebbero anche loro un disco come il tuo *Ce Lo Chiede l'Europa*?**

Onestamente non lo so perché io possiedo la componente rap. Molti artisti odierni, cresciuti con l'hip hop di inizio secolo, non potrebbero mai realizzare un *Lindbergh*

o un nuovo *Radici*. Anche se negli ultimi tempi c'è stato sicuramente un ritorno ai maestri della bella musica italiana...

**Che nomi ti vengono come esempio?**

Giorgio Poi. Un songwriter fantastico, attuale e innovativo, ma anche legato al periodo d'oro di un certo nostro cantautorato.

**Tu, nelle tue canzoni, parli più di pubblico o privato? Ti giuro che, anche dopo diversi ascolti, non l'ho ancora capito del tutto.**

Adoro il passaggio tra sfera personale e dimensione sociale, vale a dire lo snodo della mia attuale scrittura. Il suo punto più saliente, se vuoi. Prendi la titletrack del nuovo album: è una canzone d'amore di un lui che implora la sua lei di non andarsene. A un certo punto lui ci butta dentro anche la frase più abusata dai politici degli ultimi vent'anni: non abbandonarmi perché «ce lo chiede l'Europa». Mi piace da morire questo gioco delle parti.

**Parliamo del video di *Calma le Onde*? Quel campo lunghissimo, alla fine, ha un sussulto western. La macchina da presa si allarga e lascia te e Luca in balia, appunto, delle onde.**

Sì, volevamo creare l'illusione di una telecamera statica che poi, in realtà, è un drone in volo. Un'immagine di grande effetto, perfetta per il finale del pezzo. Esattamente come la trama del video, raccontata a spezzoni, è congeniale sia alle riprese che alle mie liriche.

**Il video l'hai girato sul lungomare di Albissola Marina, nei pressi di Savona: la copertina invece dove l'hai scattata?**

A Blankenberge, una località balneare a circa un'ora di macchina da Bruxelles.

**Ti imbarazzi se ti dico che mi ha ricordato quella di *Rimini* di Fabrizio De André? Anche Faber mise in copertina dei bagnanti, con un sottotesto grottesco ben specifico.**

Onestamente non conosco *Rimini* e il paragone con De André mi rende sia orgoglioso sia paralizzato! Però l'utilizzo della spiaggia, vista come paradosso sociale, ci sta. Volevo mostrare dei ragazzi desiderosi di sposare l'idea europea e contemporaneamente sfiancati (l'ecomostro alle loro spalle, *NdR*) dalle contraddizioni che Bruxelles si porta dietro.

**A proposito di conflitti con Juncker: che ne pensi del reddito di cittadinanza, attuale cavallo di battaglia del Movimento Cinque Stelle?**

Resto scettico perché proprio su questo tema cruciale ho scritto la mia tesi con cui mi sono laureato in Giurisprudenza nel 2016. Chi ne parla al bar come di un sotterfugio per dare soldi agli sfaticati non mi trova minimamente d'accordo visto che alla base del reddito di cittadinanza ci sono complessità che manco ti puoi immaginare. Il cosa sia è estremamente valido, il come lo si voglia elargire no.

**Parliamo d'altro: è vero che Tiziano Ferro ti ha riempito di complimenti per uno dei pezzi di questo album, *Mirò*?**

E tu come lo sai? (sorridente, *NdR*)

**L'ho letto in giro.**

Sì, Tiziano mi ha scritto privatamente dicendomi che quella canzone l'aveva colpito. Poi, quando è uscito *Ce Lo Chiede l'Europa*, mi ha pure fatto una bella pubblicità social. Una bella medaglia per me. Mi chiedi se collaboreremo insieme al suo nuovo album? No comment.

**Ora suonerai in giro per l'Italia per gran parte della primavera e dell'estate...**

Esatto. Sul palco siamo in tre: io, l'inseparabile Luca Patarnello al basso (e talvolta alla chitarra) più un batterista. Dopo le prime, fortunate date dello scorso dicembre, non possiamo far altro che alzare l'asticella.

**A quando il debutto in Europa?**

Chissà, magari un piccolo tour in Olanda... In fondo col nome che mi ritrovo rischierei solo di fare bella figura!

# DEMOCRACY IN AMERICA

## CALENDAR

**Babilonia Teatri**  
**COME NELLE FAVOLE**

**Napoli**  
15/02 - 16/02  
Teatro dei Piccoli

**Motus**  
**PANORAMA**

**Pesaro**  
21/02  
Teatro Sperimentale

**Deflorian/Tagliarini**  
**QUASI NIENTE**

**Milano**  
22/02 - 24/02  
Triennale Teatro dell'Arte

**Gilda Deianira Ciao**  
**DESTRUCTURING SONGS**  
**VOL. I**

**Milano**  
28/02 - 03/03  
Apache @MTM Teatro  
Litta

**Anagoor**  
**SOCRATE IL**  
**SOPRAVVISSUTO**

**Bari**  
28/02 - 03/03  
Teatro Kismet

**VIE FESTIVAL**  
**Emilia Romagna**

01/03 - 10/03  
Luoghi vari

**Ricci/Forte**  
**EASY TO REMEMBER**

**Genova**  
08/03 - 09/03  
Teatro Duse



Grazie alla direzione illuminata di Carmelo Rifici, il LAC è divenuto rapidamente uno dei centri più interessanti per quanto riguarda il teatro e la performing art internazionali. Sempre di più punto di riferimento per il nostro Paese, è ormai meta fissa per molti appassionati milanesi anche grazie a un servizio navetta gratuito che raggiunge l'imponente sede sulle sponde del lago di Lugano in occasione degli avvenimenti di punta della stagione. Non fa eccezione, ovviamente, la presentazione di uno dei più recenti lavori del maestro Romeo Castellucci, oggi senza dubbio il più importante creatore e regista del teatro italiano (e non solo): *Democracy in America*. Lo spettacolo prende spunto dal celebre testo scritto nel 1835 dal giovane aristocratico francese Alexis de Tocqueville in seguito al suo lungo viaggio negli Stati Uniti, nel quale affronta temi come l'ambigua relazione fra l'interesse collettivo e le ambizioni del singolo, la lingua, ma anche la perdita dell'innocenza, il crollo di valori ritenuti inossidabili che mostrano il volto in ombra della democrazia americana, come un fiore permeato da un cuore di tenebra. Le informazioni sulla navetta le trovate sul sito di LAC (nel box in fondo). Non dimenticate di portare con voi un documento d'identità valido per l'espatrio.

**a cura di Matteo Torterolo**

## LUGANO (CH)

Il 23 e 24 febbraio presso LAC  
piazza Luini - Lugano (CH)  
orario: ore 20.30  
ingresso: da 20, 80 a 51,40 franchi svizzeri  
[luganoinscena.ch](http://luganoinscena.ch)



## LO SPAZIO DELLE RELAZIONI OVERLOAD



Altra performance all'insegna dell'interattività, *Lo spazio delle relazioni* coinvolge ogni volta dieci persone di diverse età e provenienza per indagare lo spazio tra i corpi e la sua portata emotiva nelle relazioni umane. I dieci partecipanti, selezionati tramite call, ricevono una mail con le istruzioni generali, su come prepararsi e con la richiesta di portare alcuni oggetti legati a loro relazioni. Il giorno stesso della performance verranno coinvolti in un incontro di tre ore con il coreografo per conoscere le "regole del gioco". Lo scopo? Scoprire che lo spazio tra due persone, a prima vista fatto di vuoto, è in realtà denso e costantemente attraversato da legami mutevoli.

### BENEVENTO

Il 2 marzo al Magnifico Visbaal Teatro  
Via Fimbrio - Benevento  
orario: da def.  
ingresso: euro 12  
[sonenale.it](http://sonenale.it)



Il lavoro che ha permesso a quei pazzi di Sotterraneo di essere finalmente consacrati (con un ritardo di appena dieci anni) come compagnia principe tra quelle nate in Italia negli anni Zero. Vincitore di un meritatissimo Premio Ubu (un tempo qualcosa di paragonabile agli Oscar per quanto riguarda il nostro teatro) come miglior spettacolo, *Overload* è un esperimento di ipertesto teatrale nel quale i performer offrono al pubblico collegamenti a contenuti nascosti che innescano possibili azioni e immagini, e questo ha la facoltà di rifiutare i collegamenti e continuare a seguire il discorso oppure di attivarli, rischiando di perdersi in un labirinto di infinite distrazioni. Avete presente *Bandersnatch*? Ecco: molto meglio.

### RIMINI

Il 22 febbraio al Teatro degli Atti  
via Cairoli 42 - Rimini  
orario: ore 21  
ingresso: da euro 10 a euro 12  
[sotterraneo.net](http://sotterraneo.net)

# GIORGIO ANDREOTTA CALÒ

## CALENDAR

### TERESA GIANNICO

**Milano**

fino all'08/03

Viasaterna

### APOLOGIA DELLA

#### STORIA

**Milano**

fino al 15/03

ICA Milano

### SURROGATI. UN AMORE

#### IDEALE

**Milano**

21/02 – 22/07

Osservatorio Fondazione

Prada



### SANDY SKOGLUND

**Torino**

fino al 23/03

CAMERA

### MICHAEL ARMITAGE

**Torino**

21/02–26/05

Fondazione Sandretto

Re Rebaudengo

### BILL OWENS

**Bologna**

fino al 24/02

ONO arte

contemporanea

### ALCHEMILLA

**Bologna**

01/02 – 16/03

Palazzo Vizzani

Sanguinetti

### ANTONY GORMLEY

**Firenze**

26/02 – 26/05

Gallerie degli Uffizi

### LETIZIA BATTAGLIA

**Livorno**

fino al 15/03

Granai di Villa Mimbelli

Tra i protagonisti del Padiglione Italia della scorsa Biennale d'Arte di Venezia, Giorgio Andreotta Calò presenta negli spazi di Pirelli HangarBicocca *Cittàdimilano*, mostra a cura di Roberta Tenconi che riunisce per la prima volta un corpus di lavori realizzati dal 2008 a oggi. Noto per le installazioni ambientali su larga scala e gli impercettibili interventi architettonici che trasformano interi paesaggi o frammenti di edifici attraverso elementi come l'acqua e il fuoco, l'artista veneziano si concentra qui sulla pratica scultorea, riconfigurando le proprie opere per modificare la percezione dell'ambiente. Il visitatore è così accolto dalla proiezione di immagini sottomarine del relitto del piroscafo *Città di Milano* e invitato a creare il proprio percorso legato alle idee di navigazione, immersione ed emersione, oltre che a quelle di stratificazione fisica e simbolica, storica e geografica. Interessato alla rappresentazione dello scorrere del tempo, all'origine e alle tecniche di lavorazione dei materiali, Andreotta Calò presenta anche l'installazione *Produttivo*, il film in 16 mm *In girum imus nocte*, le serie *Clessidre*, *Meduse*, *Pinna Nobilis*, *DOGOD* e infine *Volver*, scultura che chiude l'esposizione ricongiungendosi narrativamente al suo punto di partenza tematico.

**a cura di Alessia Delisi**

## MILANO

dal 14 febbraio al 21 luglio

opening: 13 febbraio alle 19

presso Pirelli HangarBicocca

via Chiese 2

orari: da giovedì a domenica dalle 10 alle 22

ingresso: gratuito

[hangarbicocca.org](http://hangarbicocca.org)

## JEAN DUBUFFET

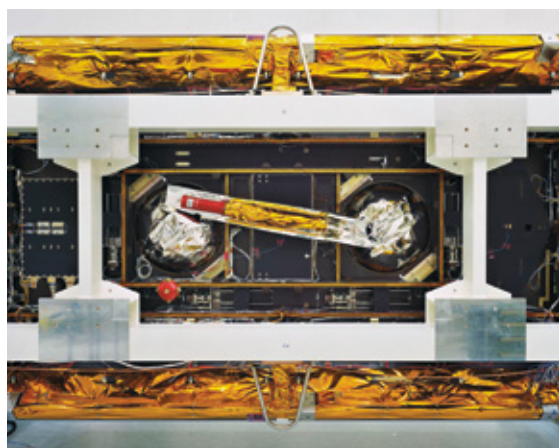


*Tra musica e pittura* è il titolo della mostra che la galleria Tommaso Calabro dedica a Jean Dubuffet. Iniziatore dell'Art Brut, l'artista si avvicina alla musica con lo stesso approccio che lo caratterizza in pittura: il rifiuto di regole codificate e la ricerca di contenuti prodotti senza alcuna intenzionalità e, proprio per questo, capaci di sprigionare energia creativa. Attraverso un dialogo tra opere pittoriche e riproduzioni audio e video, l'esposizione intende quindi svelare affinità e punti di incontro tra la pittura e le sperimentazioni musicali di uno degli artisti più eclettici del Novecento.

### MILANO

dal 5 febbraio al 23 marzo  
presso Tommaso Calabro  
piazza San Sepolcro 2  
orari: da martedì a sabato dalle 10 alle 18  
ingresso: gratuito  
[tommasocalabro.com](http://tommasocalabro.com)

## THOMAS STRUTH



Laboratori di ricerca spaziale, impianti nucleari, piattaforme di perforazione e tutto ciò che si cela dietro l'innovazione tecnologica sono fotografati da Thomas Struth con precisione e la consueta sensibilità estetica. Con la mostra *Natura & Politica*, curata da Urs Stahel, il MAST di Bologna presenta una selezione di 25 grandi immagini a colori che a partire dal 2007 il fotografo tedesco ha realizzato nei siti industriali e di ricerca scientifica di tutto il mondo. Il visitatore è così condotto alla scoperta di quelle invisibili strutture con cui la tecnologia influenza e controlla le nostre esistenze.

### BOLOGNA

dal 2 febbraio al 22 aprile  
presso MAST.  
via Speranza 42  
orari: da martedì a domenica dalle 10 alle 19  
ingresso: gratuito  
[mast.org](http://mast.org)

## Puoi trovare WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

## Questo mese anche a WHITE (Milano, 22-25 febbraio)

### MILANO

NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito  
**202 Hamburger & Delicious** C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno  
**1 Al Fresco** Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant'Eufemia 16 **Angelo's Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffio 18 **Antica Birreria** Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** Ple Bacone **Bar Crocetta** Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D'Ancona **Beda House** Via Murat 2 **Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104 **Bhangrabar** C.so Sempione **Blanco** Ple Lavater ang. V. Morgagni 2 **Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla** Via De Amicis 22 **Caffè Gorille** Via De Castella 20 **Caffè Novecento** C.so Como 9 **California Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 **CapeTown** Via Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Caffè** C.so Magenta 85 **Cubo** Lungo Via Sangaldino 5 **Cuore** Via Gian Giacomo Mora 3 **Cup Caffè** Via Turati 3 **DADA Caffè** Via Tortona 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33 **Deus Caffè** Via Thaondi Revel 3 **Eletttrauto Cadore** Via Cadore ang. Via Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Erba Brusca** Alzaia Naviglio Pavese 286 **Executive Lounge** Via Di Tocqueville 3 **Fashion Caffè Brera** Via San Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Forimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save The Food** Via Tortona 34 **Grand'Italia** Via Palermo 5 **Italian Noodles** Via Vigevano 33 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Via Brera 32 **Jazz Caffè** C.so Sempione 4 **JPEG** C.so Italia 22 **Kitsch Bar** C.so Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda** 3 Piazza San Marco 1 **La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Trottoir** Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza Sempione 2 **Loolapaloosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio Grande 34 **Madama Ostello e Bistrot** Via Benaco **IMAG** Caffè Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM** V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi 4 **Mucche e buoi** C.so Porta Ticinese 1 **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N'ombra de Vin** Via San Marco 2 **Nord Est** Caffè Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Osterialnove** Via Thon de Revel 9 **Palo Alto Caffè** C.so di Porta Romana 106 **Panini Durini** Via Durini 26 - Lgo Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24 **Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino 48 **Pitbull Caffè** C.so Como

11 **Polpa Burger Trattoria** Via Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le Monza 140 **RCH31** Via Morimondo 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo Fumagalli 1 **Royalto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini, 8 **Santeria Social Club** viale Toscana 31 **Scott Duff** Via Volta 13 **Serendepico** Piazza Castello 1 **Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337 **Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Café** Via Farini 74 **Stendhal** Via Ancona 1 **Superstudio Caffè** Via Forcella **Tango** Via Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8 **The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Tizzy's NY Bar & Grill** Alzaia Naviglio Grande 46 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di PortaTicinese 58 **Union Club** Via Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Café** Via Ampère 59 **Verger** Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16 **STORES & SHOWROOM - Adidas Originals** Via Tocqueville 11 **ALive** Via Burlamacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri** Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31 **Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant'Andrea 8/a **Bif** C.so Genova 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 5 **Buscemi Dischi** Corso Magenta 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile 12 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti **DAAD Dantone** Via Santo Spirito 24/a **Damiano Boiocchi** Via San Primo 4 **Daniela Gerini** Via Sant'Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffetti 9 **FGF store** Piazza XXV Aprile 1 **Fibol** Via Vigevano 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Frip** C.so PortaTicinese 16 **Gap Studio** C.so P.ta Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9 **Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11 **Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigliano 4 **Liberia Hoepli** Via Hoepli 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9 **Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5 **Open** V.le Monte Nero 6 **ottod'Ame** Via Manzoni 39 **Parini** 11 Via Parini 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3 **Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12 **Serendepity** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104 **Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Gorizia 30 **Target** C.so PortaTicinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valcucine** C.so Garibaldi 99 **Vans** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who's Who** Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a **BEAUTY & FITNESS - Accademia del Bell'Essere** Via Mecenate 76/24 **Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thon de Revel 3 - Via Dante 4 **Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38 **Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garçons de la rue** Via Lagrange 1 **Orea Malià** Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Corso San Gottardo 3 **Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tensor** Via Palermo 15 **Wellness** Via Tagliamonte 19 - V.le Liguria 46 **ART&ENTERTAINMENT - Blue Note** Via Borsieri 37 **Cinema Ducale** Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoferri Milanesi** Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC (Padiglione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano** C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so Magenta 24 **HOTEL - Admiral Hotel** Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8 **Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton Diana Majestic** V.le Piave 42 **INSTITUTES - Accademia del Lusso** Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16 **Istituto Marangoni** Via Verri 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20 **BOLOGNA** **Ai vini scelti** Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò** 18 Via Clavature 18/b **Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos 2** Via Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b



**Clorofilla** Strada Maggiore 64/c **Cortile Café** Via Nazario Sauro 24/c  
**Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Café** Via D'Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San Pietro Terme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Protello 22/c **MAMbo (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **ONO Arte** Via Santa Margherita 10 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Palestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63  
**FIRENZE**

**Abbigliamento** A'puà Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Café de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi 16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang. Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d'Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Lucchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raspini** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33

#### **FRIULI VENEZIA GIULIA**

**TRIESTE** - **Audace Caffè** Piazza Unità d'Italia 3/a **Bar Viaromaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell'Unità d'Italia 7 **Caffè La Portizza** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D'Aosta** P.zza Dell'Unità d'Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian's** Strada Costiera 22 **Rex Caffè** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9  
**UDINE** - **Kiki'Coco'** Via Mazzini 14

#### **NAPOLI**

**Alberto Guardiani** Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intramoenia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys'inn** Piazza fanzago 7 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirenes** piazza Fanzago **S'moove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Caffè** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a

#### **PALERMO**

**161** Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 646/9 **Cammarata** Via Duca della Verdura 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria** **Mondello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlinga** Via Scaduto 12/15 **Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 70 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12  
**PUGLIA**

**BARLETTA** - **Amarcord Caffè** Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** P.zza della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12

**TRANI** - **Buca Navarra** Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti 18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4

**LECCE** - **Alex Ristorante** Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfano** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13

#### **ROMA**

**Bibli** Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Milina 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelie 16 **Caffè Fandango** P.zza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Café** P.zza S. Rufina 13 **Colle Oppio** **Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbbonari 25 **Escopazzo** Via D'Araceli 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Café** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei fienaroli 4 **L'Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più** Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelie 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d'arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti bar** Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Fermi 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4

#### **TORINO**

**AW LAB** P.zza Castello **Astoria** Via Berthollet 13 **Barbiturici** Via Santa Giulia 21 **Blanco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Caffè** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevolto** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant'Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13 **lanificio San Salvatore** Via Sant'Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltro 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25

#### **VARIE**

**Bagni Vecchi & Bagni Nuovi** Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova **High Time** Via Carducci 3b, Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC) **Jazz Club Ferrara** Torrione di San Giovanni, Ferrara **Masseria Torre Coccara** Contrada Coccara 8, Savellettri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell'Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

#### **AW LAB**

**MILANO** C.so Buenos Aires 31 **TORINO** P.zza Castello 85 **VERONA** Via Mazzini 19 **BOLOGNA** Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari  
**FIRENZE** P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R **PESCARA** C.so Umberto I ang. Via Sulmona **ROMA** Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42 **NAPOLI** Via Luca Giordano 55/57

**editore**

M.C.S. Media Srl  
via Monte Stella 2  
10015 Ivrea (TO)

**direttore responsabile**

Stefano Ampollini  
s.ampollini@mcsmedia.it

**creative and style director**

Luigi Bruzzone  
l.bruzzone@mcsmedia.it

**caporedattore**

Enrico S. Benincasa  
e.benincasa@mcsmedia.it

**redazione**

Marilena Roncarà  
m.roncara@mcsmedia.it  
Elisa Zanetti  
e.zanetti@mcsmedia.it

**graphic designer**

Susanna Castelli

**indirizzo**

viale Col di Lana 12  
20136 Milano  
T. +39 02 4549 1091  
T. +39 02 8907 2469  
info@mcsmedia.it

**fotolito e stampa**

AGF Solutions  
via Del Tecchione 36  
20098 San Giuliano Milanese (MI)

**collaboratori**

Antonio Annese, Thais Bretas,  
Cristina Buonerba, Alessia Delisi,  
Martina Frascari, Greta Fumagalli,  
Orazio Labbate, Alessandra  
Lanza, Maela Leporati, Nicolò  
Piuze, Lorenzo Sabatini, Simone  
Sacco, Carolina Saporiti, Allegra  
Silva, Chiara Temperato, Matteo  
Tortorolo, Giada Venturotti,  
Gianluca Vitiello, Dilys White,  
Giulia Zanichelli, Mauro Zucconi

**fotografi**

Maurizio Annese, Simone Biavati,  
Miguel Brush, Beatrice Chima,  
Pasquale Ettore, Irene Gittarelli,  
Guido Gazzilli, Maela Leporati

**advertising**

adv@mcsmedia.it

**info abbonamenti**

info@mcsmedia.it  
T. +39 02 45491091

**wumagazine.com**

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.

### Big Brands - Special Projects

Dassault Systèmes  
design in the age of experience  
by Morphosis

LG Electronics  
redefine your space  
by Foster + Partners

Lexus International  
installation by Rhizomatiks  
and Design Award

### Japan loves Superstudio

Inax / the rituals of water

Tokyo Creative 30 / fashion furniture food  
ABLE Design Award / the theme of "laugh"  
and:

Adal / look into nature

Budbrand / essence of journey

Koizumiya / kaion: sound sensations

Sumitomo Forestry Gr. / reevaluating wood

Take a seat / a project by Asian Studies Gr.  
and Osaka prefecture

### The magic of Asia - National pavilions

Korea Craft & Design Foundation  
25 designers and artists  
between past and future

Indonesian Contemporary Art  
and Design by Artura  
innovation and tradition

### Art meets Design

Finsa Italia  
8 artists and the power of the color

Normann Copenhagen  
a collaboration  
with 10 international artists

Sense - Immaterial Reality  
Flavio Lucchini: Unreal but real.  
The exhibition that does not exist

### Hospitality - The Italian attitude

Superhotel  
by Giulio Cappellini

with top names  
of Italian and international design

### Focus on

Climatex  
performance fabrics

Gobbetto  
the resin arcade

Radici Contract  
customized fitted carpets

WORTH Partnership Project  
young talents across Europe

### Materials Village: for better homes

Material Connexion Italia  
materials  
complements  
technologies  
solutions

The Beautiful Side of Design  
in collaboration  
with Marie Claire Maison

9/14 APRIL 2019 - h10/21

MILANO DESIGN WEEK

SUPERSTUDIO PRESENTS

ONLY THE BEST

**SUPERDESIGN**  
S H • W

a project by Gisella Borioli  
art direction by Giulio Cappellini



SUPERSTUDIO PIÙ MILANO  
via Tortona 27

### WHERE?

SUPERSTUDIO 13 MILANO  
via Forcella 13 via Bugatti 9



Solutions for better living  
projects - products  
conferences - workshops

A month-long exhibition!  
13 March/14 April

### and more...

restaurants  
roof garden  
VIP lounge  
press office  
accueil  
info point  
meeting room  
parking

[www.superdesignshow.com](http://www.superdesignshow.com)  
[www.superstudiogroup.com](http://www.superstudiogroup.com)



ASH.COM